

PIANO PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di S.Vito di Leguzzano						
Capitolo 2	Relazione Generale			IN	CT	IR
	Individuazione dei Rischi			OR	MI	
						pag. 2.1

2 INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI

2.1 IL CONCETTO DI RISCHIO

All'art. 3 comma 1 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225, recante indicazioni sulle attività e sui compiti della protezione civile, si legge che: “Sono attività di protezione civile quelle volte alla previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischio ...”; in questo contesto si intende definire il concetto di rischio connesso al verificarsi di un evento calamitoso e, soprattutto, di come una corretta attività di previsione e di prevenzione svolta dalla protezione civile sia necessaria alla mitigazione del rischio stesso.

Il **rischio “R”** è la combinazione tra la probabilità di accadimento di un determinato evento calamitoso **“P”** (pericolosità) e il valore esposto dell'area soggetta a pericolo **“V”** (vulnerabilità):

$$R = P \times V$$

La conoscenza della probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un dato periodo di tempo e in una data area del territorio, ossia la conoscenza della pericolosità di quel determinato evento, è strettamente collegata all'attività di previsione dell'evento stesso. In particolare, l'attività di previsione svolta ai fini della protezione civile è mirata alla determinazione delle tipologie dei fenomeni calamitosi che interessano il territorio in esame anche attraverso l'analisi storica degli eventi che lo hanno colpito, all'identificazione delle zone maggiormente esposte e al relativo grado di rischio. È quindi chiaro come una accurata indagine del territorio dal punto di vista ambientale (clima, geomorfologia, idrografia, ecc) e antropico (popolazione residente, vie di comunicazione, beni e servizi presenti sul territorio, ecc) rappresenti una solida base di partenza per la corretta stesura del Piano di Protezione Civile.

Una volta individuati i possibili eventi generatori di rischio che interessano o potrebbero interessare il territorio in esame, è compito della Protezione Civile attuare, nel limite del possibile, tutte quelle disposizioni volte ad evitare o ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni in seguito al manifestarsi dei singoli eventi; è questa la fase di prevenzione, che si sviluppa attraverso interventi di tipo strutturale e di tipo non strutturale.

PIANO PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di S.Vito di Leguzzano						
Capitolo 2	Relazione Generale			IN	CT	IR
	Individuazione dei Rischi			OR	MI	
						pag. 2.2

Com'è ovvio, la fase di prevenzione risulterà tanto più accurata quanto più lo sarà quella di previsione.

La prevenzione non strutturale è perseguita anche mediante una corretta pianificazione territoriale, che rispetti l'equilibrio idrogeologico e che eviti le aree naturalmente pericolose; in questo caso, però, si tratta di obiettivi propri dell'urbanistica più che della Protezione Civile.

La prevenzione che spetta al Servizio Protezione Civile è l'insieme di quattro elementi:

- la pianificazione di emergenza
- le esercitazioni, con le quali si devono verificare le capacità di risposta da parte delle strutture coinvolte
- la formazione, mediante corsi di base e specialistici rivolti ai vari operatori coinvolti
- l'informazione ai cittadini per far conoscere i rischi del territorio nel quale vivono ed i comportamenti da tenere

In sostanza si tratta di attività di preparazione all'emergenza, cioè di attività volte a diffondere nei cittadini e negli operatori specializzati la consapevolezza della necessità di convivere con il rischio, di definire quale sia il rischio accettabile e di sviluppare comportamenti sociali ed organizzativi che minimizzino il rischio, e quindi il danno atteso.

Di seguito si riporta uno schema che mostra come le attività di previsione e prevenzione siano fortemente legate allo studio degli eventi calamitosi e del territorio, e quindi ai concetti di pericolosità e di vulnerabilità. Viene mostrato inoltre, mediante delle frecce che descrivono un percorso circolare che chiude sempre su se stesso in un circolo vizioso, come le attività di previsione e prevenzione, così come gli studi degli eventi generatori di rischio e del territorio, debbano essere costantemente aggiornati e verificati sulla base delle conoscenze già acquisite.

PIANO PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di S.Vito di Leguzzano						
Capitolo 2	Relazione Generale			IN	CT	IR
	Individuazione dei Rischi			OR	MI	
pag. 2.3						



2.2 VALUTAZIONE DEI RISCHI

Nella presente sezione è ricostruita una mappa tecnica a carattere generale che riporta, in modo schematico, la localizzazione e l'estensione dei vari tipi di eventi generatori di rischio che interessano il territorio comunale. L'obiettivo è quello di fornire non solo un quadro generale della vulnerabilità del Comune, ma anche una base di programmazione della prevenzione dei rischi secondo criteri di priorità.

Esistono diverse tipologie di rischi che possono interessare l'ambito comunale provocando danni alla popolazione, agli animali, alle attività socio-economiche, alle strutture e al territorio; tali tipologie di rischio possono essere dovute ad eventi di tipo naturale o ad eventi causati dall'uomo (antropici), a loro volta distinguibili in eventi prevedibili ed eventi imprevisi. I primi – eventi prevedibili – sono solitamente preceduti da segnali precursori, ovvero fenomeni naturali tenuti sotto costante monitoraggio che ne

PIANO PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di S.Vito di Leguzzano						
Capitolo 2	Relazione Generale			IN	CT	IR
	Individuazione dei Rischi			OR	MI	
pag. 2.4						

annunciano l'accadimento, come succede ad esempio per l'evento meteorologico o l'alluvione. Per i secondi – eventi non prevedibili – l'avvicinarsi dell'evento non è preceduto da alcun fenomeno che ne consenta la previsione oppure i precursori sono così ravvicinati all'evento da non permettere l'attuazione di misure preventive, come accade nel caso dei terremoti, degli incendi, dell'incidente industriale o per il trasporto di merci/sostanze pericolose.

Di seguito si riporta una tabella riepilogativa dei possibili rischi che possono interessare il territorio comunale.

Tav 2.1 Elenco degli eventi generatori di rischio che interessano il territorio comunale

Valutazione dei Rischi			
Rischio	Tipo	Grado di Rischio	Scheda
Meteorologico	Prevedibile	BASSO	R01
Idraulico	Prevedibile	DA BASSO A MEDIO	R02
Idrogeologico	Prevedibile	DA BASSO A MEDIO	R03
Idropotabile	Imprevisto	BASSO	R04
Incendi boschivi	Imprevisto	DA ELEVATO A MOLTO ELEVATO	R05
Sismico	Imprevisto	DA MEDIO A ELEVATO	R06
Chimico industriale	Imprevisto	BASSO	R07
Trasporto sostanze pericolose	Imprevisto	BASSO	R08
Emergenza sanitaria	Imprevisto	BASSO	R09

PIANO PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di S.Vito di Leguzzano						
Capitolo 2	Relazione Generale			IN	CT	IR
	Individuazione dei Rischi			OR	MI	
						pag. 2.5

2.2.1 RISCHIO EVENTI METEOROLOGICI

Il **rischio eventi meteorologici** riguarda la probabilità di subire conseguenze dannose a persone, beni, attività agricole ed economiche e animali, in seguito al manifestarsi di eventi meteorologici intensi, quali forti precipitazioni piovose e/o nevose, raffiche di vento, trombe d'aria, grandinate, nebbia, gelate.

La pericolosità di tali eventi è legata al fatto che essi possono comportare sia una situazione di rischio diretta sia essere fattori scatenanti di altre tipologie di rischio. Ad esempio, le precipitazioni piovose intense possono comportare l'esondazione di un corso d'acqua (rischio idraulico) o il cedimento di un versante (rischio idrogeologico); le precipitazioni nevose, le gelate, le grandinate e la nebbia sono tra le prime cause di incidente stradale (rischio trasporti sostanze pericolose); l'allagamento di zone in cui sono presenti impianti che trattano sostanze tossiche o comunque nocive potrebbe comportare l'inquinamento della falda o della fonte di approvvigionamento di acqua potabile (rischio risorse idropotabili).

Trattandosi di eventi prevedibili, è di fondamentale importanza il continuo monitoraggio delle condizioni meteorologiche per permettere un intervento preventivo da parte della protezione civile; l'ente preposto alla gestione della rete di monitoraggio a scala regionale e al servizio di previsione meteorologica è il Servizio Meteorologico Regionale (struttura specializzata dell'ARPAV) con sede presso il Centro Meteorologico di Teolo.

PIANO PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di S.Vito di Leguzzano						
Capitolo 2	Relazione Generale			IN	CT	IR
	Individuazione dei Rischi			OR	MI	
						pag. 2.6

2.2.2 RISCHIO IDRAULICO

Per **rischio idraulico** si intende la probabilità di subire conseguenze dannose a persone, animali, beni materiali e attività economiche in seguito al verificarsi dell'esondazione di un corso d'acqua. Tale fenomeno si verifica generalmente in due modalità:

1. per tracimazione, quando gli argini del corso d'acqua non sono in grado di contenere l'onda di piena in arrivo
2. per rottura arginale, quando si verifica un cedimento più o meno esteso del corpo arginale, in concomitanza al verificarsi di un evento di piena

La zona territoriale investita dalla massa d'acqua viene definita "**area alluvionata**".

Nei territori di pianura l'evolversi dei fenomeni idraulici avviene con una lentezza tale da permettere la previsione con sufficiente anticipo dall'arrivo dell'onda di piena in una determinata sezione di controllo del corso d'acqua, e quindi di stabilire se si possa verificare o meno il sormonto arginale. Effetti di tipo impulsivo, caratterizzati quindi da una notevole energia, si manifestano solo nel caso di cedimenti arginali; anche in questi casi si hanno spesso dei segnali premonitori dell'evento negativo, quale ad esempio l'insorgere di fontanazzi.

Oltre ad una differente modalità di manifestazione, le due tipologie di esondazione provocano differenti danni sull'area alluvionata; infatti, mentre nel caso di sormonto arginale, il volume d'acqua investe il territorio con un'energia modesta, generalmente non distruttiva nei confronti degli edifici interessati dall'evento, nel caso di rottura arginale sia i volumi d'acqua effluenti dalla rotta sia l'energia con cui viene investita l'area adiacente al punto di rotta, sono notevolmente maggiori e quindi maggiori saranno i danni subiti.

Il rischio idraulico dipende essenzialmente da due fattori:

- dall'intensità dell'evento meteorico, legata a sua volta al periodo di ritorno; in particolare, gli eventi di maggiore intensità sono quelli relativi a precipitazioni infraorarie e, a parità di durata di precipitazione, a periodi di ritorno più elevati
- dal grado di vulnerabilità della area alluvionata o allagata, a sua volta legata al grado di antropizzazione

PIANO PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di S.Vito di Leguzzano						
Capitolo 2	Relazione Generale			IN	CT	IR
	Individuazione dei Rischi			OR	MI	
						pag. 2.7

2.2.3 RISCHIO IDROGEOLOGICO

Per **rischio idrogeologico** si intende la probabilità di subire conseguenze dannose a persone, beni, attività agricole ed economiche e animali, in seguito al manifestarsi di fenomeni franosi dei versanti. A causa della conformazione geologica del nostro Paese, le frane sono molto frequenti e spesso possono essere associate ad altri tipi di eventi calamitosi, quali terremoti, alluvioni, incendi, ecc.

Quando si parla di fenomeni franosi occorre distinguere tra fattori predisponenti i dissesti, e cause innescanti i dissesti. Per **fattori predisponenti**, si intendono tutte quelle caratteristiche tipiche del terreno che possono renderlo più o meno sensibile alla formazione di un movimento franoso; tali caratteristiche riguardano la costituzione litologica, l'acclività dei versanti, le condizioni di drenaggio, la giacitura degli strati, il grado di fratturazione, l'uso del suolo. Per **cause innescanti** si intendono invece quei fattori esterni che comportano la rottura dello stato di equilibrio dei versanti causandone, conseguentemente, lo smottamento; si distinguono in cause naturali, tipicamente collegate agli eventi meteorologici, e cause antropiche, quali disboscamenti, attività estrattive, insediamenti, costruzioni di strade, opere che favoriscono l'infiltrazione di acqua.

Il rischio idrogeologico è collocabile nella categoria dei rischi prevedibili, in quanto caratterizzato da manifestazioni antecedenti l'evento critico che denotano più o meno marcatamente una situazione di dissesto. Tali segni precursori sono:

- Nelle frane per scorrimento: fessurazioni nel terreno, effetti di spinta sulle opere murarie, deformazioni delle sedi stradali, rottura di condutture, inclinazioni di pali, disallineamento di filari di piante, formazione di avvallamenti, comparsa o scomparsa di sorgenti, intorbidimento delle acque
- Nelle frane per colata: deformazioni e rigonfiamenti nei terreni, inclinazione e spostamento di alberi, filari di piante e muri di sostegno
- Nelle frane per crollo: rombi e rumori di rottura, vibrazioni, caduta di piccoli frammenti lapidei, formazione di fratture, allargamento di fratture esistenti, fessurazione nei suoli di copertura della roccia

PIANO PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di S.Vito di Leguzzano						
Capitolo 2	Relazione Generale			IN	CT	IR
	Individuazione dei Rischi			OR	MI	
						pag. 2.8

2.2.4 RISCHIO IDROPOTABILE

Per **rischio idropotabile** si intende la possibilità di interruzione o riduzione del servizio di distribuzione di acqua potabile a causa del verificarsi di eventi naturali, quali sismi, inondazioni, dissesti idrogeologici, periodi siccitosi, e/o incidentali, quali lo sversamento accidentale di sostanze inquinanti nel corpo idrico di approvvigionamento.

Il rischio idropotabile si può manifestare sotto tre forme distinte:

- 1) Riduzione della quantità d'acqua erogata
- 2) Peggioramento della qualità dell'acqua erogata
- 3) Diminuzione sia della quantità sia della qualità dell'acqua erogata

La riduzione della quantità d'acqua, fino al caso estremo di sospensione del servizio, può essere dovuta ad un disservizio temporaneo della rete di distribuzione per manutenzione o per ripristino di un tratto di rete, oppure, nel caso più grave, ad un razionamento della stessa in caso di siccità. Più problematica risulta essere la sospensione del servizio di distribuzione d'acqua potabile per peggioramento della qualità a causa di inquinamento del corpo di approvvigionamento; infatti, mentre la riduzione della quantità si può protrarre per un periodo di tempo limitato, l'inquinamento della fonte può protrarsi anche per periodi di tempo piuttosto lunghi.

PIANO PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di S.Vito di Leguzzano						
Capitolo 2	Relazione Generale			IN	CT	IR
	Individuazione dei Rischi			OR	MI	
						pag. 2.9

2.2.5 RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

Per **rischio incendio boschivo** si intende la possibilità di subire danni a persone, beni, attività agricole ed economiche e animali, in seguito al propagarsi del fuoco su aree boscate, cespugliate o coltivate e sui pascoli limitrofi a tali aree.

Affinché un incendio si possa sviluppare e propagare, sono necessari tre elementi primari:

- il **combustibile**; rappresentato da erba secca, fogliame, alberi, ecc
- il **comburente**; rappresentato dall'ossigeno. È per questo che in condizioni di forte ventosità, si hanno maggiori difficoltà a controllare e spegnere un incendio
- il **calore**; il calore è necessario per portare il combustibile alla temperatura di accensione

Le cause possono essere:

- **Naturali**, come ad esempio nel caso di fulmini o eruzioni vulcaniche
- **Antropiche**, imputabili cioè all'uomo; in questo caso possiamo ulteriormente distinguerle in:
 - **Accidentali**, come nel caso di un cortocircuito, scintille derivanti da strumenti di lavoro, ecc
 - **Colpose**, quando sono da imputare a comportamenti irresponsabili senza l'uso del buon senso, come ad esempio accendere un fuoco in aree a rischio, gettare incautamente mozziconi di sigaretta o fiammiferi, ecc
 - **Dolose**, quando l'incendio è appiccato con l'intenzione di arrecare danno a cose o persone

PIANO PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di S.Vito di Leguzzano						
Capitolo 2	Relazione Generale			IN	CT	IR
	Individuazione dei Rischi			OR	MI	
						pag. 2.10

2.2.6 RISCHIO SISMICO

Il terremoto è un fenomeno connesso ad una improvvisa rottura di equilibrio all'interno della crosta terrestre che provoca un brusco rilascio di energia; questa si propaga in tutte le direzioni sotto forma di vibrazioni elastiche (onde sismiche) che si manifestano in superficie con una serie di rapidi scuotimenti del suolo.

Il punto in cui le onde sismiche hanno origine è detto **ipocentro** ed è situato a profondità variabili all'interno della crosta terrestre; invece l'**epicentro** corrisponde al punto sulla superficie terrestre situato sulla verticale passante per l'ipocentro e nel cui intorno (area epicentrale) si osservano i maggiori effetti del terremoto.

I terremoti vengono classificati mediante criteri che consentono di valutare l'intensità dell'evento, misurata attraverso le cosiddette scale macrosismiche. Esse stabiliscono una graduazione di intensità in base agli effetti e ai danni prodotti dal terremoto; quanto più gravi sono i danni osservati tanto più elevato risulta il grado di intensità della scossa.

La più utilizzata delle scale macrosismiche è la Scala Mercalli - Cancani - Sieberg (MCS), suddivisa in 12 gradi di intensità. Questa, tuttavia, ha una correlazione molto vaga con l'energia liberata da un terremoto in quanto la stessa quantità di energia sismica può produrre danni assai diversi in funzione delle caratteristiche dei manufatti coinvolti e della situazione geomorfologica locale.

La valutazione dell'energia effettivamente liberata da un terremoto, prescindendo dagli effetti sul territorio in cui si verifica, è possibile invece adottando la Scala Richter o della Magnitudo (M). Essa si basa sulla misura sperimentale dell'ampiezza massima di spostamento di un punto del suolo situato ad una distanza prefissata dall'epicentro; passando da un grado della scala al successivo, l'ampiezza delle oscillazioni del punto sul suolo aumenta di dieci volte.

Tuttavia la misura più significativa di un terremoto dal punto di vista strutturale, e quindi degli effetti sui manufatti, è rappresentata dall'accelerazione del suolo e, in particolare, del suo valore massimo. L'intensità dell'accelerazione è indipendente dall'energia liberata dal terremoto ma è legata alle condizioni geologico-morfologiche locali; questo valore si esprime in "g", che rappresenta il valore dell'accelerazione di gravità pari a $9,81 \text{ m/s}^2$.

PIANO PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di S.Vito di Leguzzano						
Capitolo 2	Relazione Generale			IN	CT	IR
	Individuazione dei Rischi			OR	MI	
pag. 2.11						

Tav .2 Scala MCS

Grado	Scossa	Descrizione del sisma
1	strumentale	avvertito solo dagli strumenti di rilevazione
2	leggerissima	avvertito solo da persone in quiete, principalmente nei piani alti degli edifici; gli oggetti sospesi possono oscillare lievemente
3	leggera	avvertito notevolmente da persone al chiuso, soprattutto ai piani alti; le automobili ferme possono oscillare leggermente
4	mediocre	in ore diurne, avvertito da molti all'interno di edifici e all'esterno da pochi; in ore notturne, alcuni si svegliano; le automobili ferme oscillano notevolmente
5	forte	avvertito quasi da tutti, molti si svegliano nel sonno; crepe nei rivestimenti, oggetti rovesciati; possibile scuotimento di alberi e pali
6	molto forte	avvertito da tutti, molti spaventati corrono all'aperto; mobili pesanti vengono spostati; caduta di intonaco e danni ai camignoli; danni lievi
7	fortissima	tutti fuggono all'aperto; danni trascurabili a edifici di buona progettazione e costruzione, da lievi a moderati per strutture ordinarie ben costruite; avvertito da persone alla guida di automobili
8	rovinosa	danni lievi a strutture costruite secondo criteri antisismici; crolli parziali in edifici ordinari; caduta di ciminiere, monumenti, colonne; ribaltamento di mobili pesanti, variazioni dell'acqua dei pozzi
9	disastrosa	danni a strutture antisismiche; perdita di verticalità in strutture portanti ben congegnate; edifici spostati rispetto alle fondazioni; fessurazione del suolo; rottura di cavi sotterranei
10	disastrosissima	distruzione della maggior parte della struttura in muratura; notevole fessurazione del suolo; rotaie piegate; frane notevoli in argini fluviali o ripidi pendii
11	catastrofica	poche strutture in muratura restano in piedi; distruzione di ponti; ampie fessure nel terreno; condutture sotterranee fuori uso; sprofondamenti e slittamenti del terreno in suoli molli
12	grande catastrofe	danneggiamento totale; onde sulla superficie del suolo; distorsione delle linee di vista e di livello; oggetti lanciati in aria

Tav 2.3 Scala Richter

Magnitudo	Energia (joule)
< 3.5	< 1.6×10^7
3.5	1.6×10^7
4.2	7.5×10^8
4.5	2.1×10^8
4.8	2.1×10^{10}
5.4	5.7×10^{11}
6.1	2.8×10^{13}
6.5	2.5×10^{14}
6.9	2.3×10^{15}
7.3	2.1×10^{16}
8.1	$> 1.7 \times 10^{18}$
≥ 8.1	$\rightarrow \infty$

PIANO PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di S.Vito di Leguzzano						
Capitolo 2	Relazione Generale			IN	CT	IR
	Individuazione dei Rischi			OR	MI	
						pag. 2.12

2.2.7 RISCHIO CHIMICO INDUSTRIALE

Lo sviluppo tecnologico teso al miglioramento della qualità della vita comporta dei rischi più o meno gravi che possono incidere negativamente sull'ecosistema. Tali rischi sono tanto più probabili in quei processi industriali che richiedono l'uso di sostanze pericolose che, in caso di funzionamento anomalo dell'impianto, possono dare origine ad eventi incidentali di entità tale da provocare ingenti danni, immediati o differiti nel tempo, alla salute umana e all'ambiente.

Per **incidente industriale rilevante** si intende dunque un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, causata da sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento industriale, che rappresentino un pericolo grave per la salute umana o per l'ambiente, all'interno e/o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose.

La prevenzione nelle industrie a rischio di incidente rilevante è disciplinata dal D.lgs. 334/99 e s.m.i. (che recepisce la direttiva comunitaria 96/82/CE detta "Seveso II") che prevede tre differenti tipologie di adempimenti per le aziende interessate. In particolare:

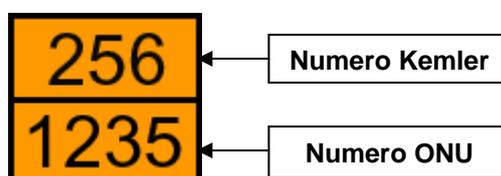
- **Relazione semplice (art. 5 comma 3):** è un documento contenente le informazioni relative al processo produttivo, alle sostanze pericolose presenti, alla valutazione dei rischi di incidente rilevante e all'adozione di misure di sicurezza appropriate, all'informazione, formazione, addestramento ed equipaggiamento dei lavoratori
- **Notifica (art. 6):** è una autocertificazione riguardante le informazioni amministrative riguardo lo stabilimento ed il gestore, le notizie che consentono di individuare le sostanze pericolose, la loro quantità e forma fisica, le notizie riguardanti l'ambiente circostante lo stabilimento e gli elementi che potrebbero causare un incidente rilevante o aggravarne le conseguenze
- **Rapporto di sicurezza (art. 8):** è un documento contenente notizie riguardanti l'adozione del Sistema di Gestione della Sicurezza, i pericoli di incidente rilevante, le misure necessarie a prevenirli e per limitarne le conseguenze sull'uomo e sull'ambiente, la progettazione, la costruzione, l'esercizio e la manutenzione degli impianti, i piani di emergenza interni e gli elementi utili per l'elaborazione del piano di emergenza esterno

PIANO PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di S.Vito di Leguzzano						
Capitolo 2	Relazione Generale			IN	CT	IR
	Individuazione dei Rischi			OR	MI	
pag. 2.13						

2.2.8 RISCHIO TRASPORTI SOSTANZE PERICOLOSE

Questo tipo di rischio è legato al trasporto di sostanze e materiali pericolosi che, nel caso di incidente stradale, ferroviario, navale o aereo possono generare condizioni di pericolo per le persone e/o all'ambiente. In particolare, si intendono per materiali e sostanze pericolose i liquidi e i solidi infiammabili, le sostanze corrosive, i gas in pressione, gli agenti ossidanti, le sostanze tossiche e radioattive, gli esplosivi e i prodotti petroliferi e chimici.

I mezzi adibiti al trasporto di materiale pericoloso devono essere muniti, sui fianchi e sul retro, di due targhe: una prima rettangolare di colore arancione (misure cm 40 x 30) ed una seconda romboidale (misure cm.30 x 30). La targa rettangolare contiene due codici numerici; il primo numero (numero Kemler) è identificativo del pericolo e può essere formato da due o tre cifre, mentre il secondo (numero ONU) è identificativo della materia trasportata ed è costituito da quattro cifre. La targa romboidale fornisce invece una rappresentazione grafica della pericolosità.



Numero Kemler – prima cifra (pericolo principale)		Numero Kemler – seconda/ terza cifra (pericolo accessorio)	
2	Emanazione di gas	0	Materia senza pericolo secondario
3	Infiammabile (gas o liquido)	1	Esplosione
4	Infiammabile (solido)	2	Emissione di gas per pressione o reazione chimica
5	Comburente (favorisce l'incendio)	3	Infiammabile
6	Tossico	5	Proprietà comburenti
7	Radioattivo	6	Tossico
8	Corrosivo	8	Corrosivo
9	Pericolo di reazione violenta spontanea	9	Pericolo di reazione violenta dovuta a decomposizione spontanea o a polimerizzazione

PIANO PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di S.Vito di Leguzzano						
Capitolo 2	Relazione Generale			IN	CT	IR
				OR	MI	
Individuazione dei Rischi			pag. 2.14			



Targa romboidale presente sui mezzi adibiti al trasporto di sostanze pericolose

Poiché è impossibile prevedere quando possa verificarsi un incidente con rilascio di sostanze pericolose nell'ambiente, tale tipo di rischio rientra nella classe dei rischi imprevedibili.

PIANO PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di S.Vito di Leguzzano						
Capitolo 2	Relazione Generale			IN	CT	IR
	Individuazione dei Rischi			OR	MI	
						pag. 2.15

2.2.9 RISCHIO EMERGENZA SANITARIA

Si considera in questo paragrafo il rischio derivante dalla diffusione di malattie particolarmente contagiose che possono coinvolgere un gran numero di persone. Viene analizzato, più precisamente, il rischio derivante dalla diffusione di una epidemia di influenza che, nelle nostre zone, secondo le indicazioni del Ministero della Salute, risulta essere quello con maggiori probabilità di accadimento, anche in base agli eventi verificatisi nel secolo scorso.

L'influenza è una malattia respiratoria acuta dovuta all'infezione da virus influenzali, che si manifesta prevalentemente nel periodo invernale. Costituisce un rilevante problema di sanità pubblica a causa della sua ubiquità e contagiosità, per l'esistenza di serbatoi animali e per le possibili complicità.

Il virus responsabile dell'influenza penetra nell'organismo attraverso l'apparato respiratorio ed è altamente contagioso. Si verificano nel nostro Paese epidemie di influenza che causano, mediamente, 5 milioni di malati.

Una peculiarità dei virus influenzali è la marcata tendenza a variare in modo tale da poter aggirare la barriera protettiva costituita dalle difese immunitarie presenti nella popolazione. Questo comporta che le difese messe a punto contro il virus dell'influenza che circola nel corso di una determinata stagione possono non essere più efficaci per il virus che circola nel corso dell'anno successivo. Per questo motivo la composizione del vaccino contro l'influenza deve essere aggiornata tutti gli anni e la sorveglianza del sistema sanitario è fondamentale per preparare il vaccino adatto alla stagione successiva.

Per pandemia di influenza si intende la diffusione di un nuovo virus influenzale tra la popolazione di una vasta area geografica o, a volte, di tutto il mondo. Trattandosi di un virus nuovo esso può diffondersi rapidamente, poiché nessuno ha ancora sviluppato specifiche difese immunitarie. Le pandemie si sviluppano ad intervalli di tempo imprevedibili. Nel secolo scorso pandemie si sono verificate nel 1918 (Spagnola), nel 1957 (Asiatica) e nel 1968 (Hong Kong). In caso di pandemia, le Autorità sanitarie informano puntualmente la popolazione tramite radio, televisione e giornali, indicando le misure da adottare per difendere la salute dei cittadini.

PIANO PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di S.Vito di Leguzzano						
Capitolo 2	Relazione Generale			IN	CT	IR
	Individuazione dei Rischi			OR	MI	
						pag. 2.16

Vaccinarsi, soprattutto per i soggetti a rischio, è il modo migliore di prevenire e combattere l'influenza per 2 motivi:

- 1) perché si riducono notevolmente le probabilità di contrarre la malattia;
- 2) perché in caso di sviluppo di sintomi influenzali questi sono meno gravi e viene ridotto il rischio di complicanze.

L'evento pandemia comporta un forte impatto sulla popolazione, in particolare su quella definita "a rischio", ma potrebbe presentarsi con una aumentata incidenza anche nelle fasce giovani. La pandemia differisce dalle influenze stagionali: mentre queste ultime sono generate da sottotipi di virus influenzali già esistenti, le pandemie sono causate da sottotipi virali nuovi o che non circolano nella popolazione da molto tempo. Le passate pandemie di influenza hanno comportato numeri elevatissimi in termini di malati, ricoveri, decessi, con gravi implicazioni socio sanitarie ed economiche. È opportuno sottolineare che la comparsa di un virus influenzale completamente diverso da quelli precedenti, non è di per sé sufficiente per dire che si è verificata una pandemia. Occorre anche che il nuovo virus sia capace di trasmettersi da uomo a uomo in modo efficace.

Gli interventi del Ministero della Salute

Il Ministero della Salute ha predisposto una serie di misure preventive per contrastare la diffusione delle epidemie ed uno specifico piano pandemico multifase per rispondere adeguatamente e tempestivamente ad una eventuale emergenza sanitaria per pandemia. È stata prevista la costituzione di una task-force costituita da rappresentanti dello stesso Ministero della Salute, del Ministero della Difesa (Sanità Militare), della Protezione Civile, dei Medici di Medicina Generale, dell'Università, dell'Istituto Superiore di Sanità, delle Regioni e dell'Agenzia Italiana del Farmaco. Questa squadra ha il compito di coordinare le operazioni previste per bloccare l'ingresso dei virus e la loro diffusione nel nostro Paese. Per prima cosa è stato previsto un aumento dei controlli umani e veterinari alle frontiere, in modo da isolare preventivamente possibili focolai e bloccare così la diffusione dei virus.

PIANO PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di S.Vito di Leguzzano						
Capitolo 2	Relazione Generale			IN	CT	IR
	Individuazione dei Rischi			OR	MI	
						pag. 2.17

2.2.10 RISCHIO ORDIGNI BELLICI

Sia durante la prima che nella seconda guerra mondiale, la zona montana e quella pedemontana sono state sottoposte a numerosi bombardamenti sia aerei che di artiglieria. In particolare si possono ritrovare ordigni bellici in prossimità di ponti, ferrovie e strade principali nel fondovalle e nei centri abitati, così come in tutta la zona montana. Gli ordigni bellici, rimasti sepolti ed inesplosi, possono essere ritrovati in occasione di scavi per lavori di varia natura eseguiti da Enti e privati cittadini.

L'individuazione preventiva delle porzioni di territorio interessate da tali residuati è difficile, per cui è molto probabile che i rinvenimenti avvengano per opera di privati cittadini durante le normali attività antropiche (cantieri e attività agricole).

La notizia del ritrovamento di ordigni bellici può pervenire al Sindaco per mezzo delle forze dell'ordine (Carabinieri, Polizia, VVF, ecc.), avvisate dal singolo cittadino, ovvero direttamente alla struttura comunale. Ricevuta la comunicazione il Sindaco o l'Assessore delegato attiva le procedure che sono descritte successivamente. Le procedure di disinnescio oltre a determinare l'evacuazione della popolazione dalle zone a rischio, prevedono l'assistenza di personale tecnico, forze dell'ordine e volontari, per l'organizzazione dell'evacuazione stessa.

In particolare lo scenario prevede:

- A- l'immediato allontanamento dall'area direttamente interessata dalla presenza di residuati bellici e la sospensione di tutte le attività antropiche in essa effettuate;
- B- l'intervento dell'Autorità Militare competente (Genio Militare) affinché svolga sopralluoghi per determinare le procedure necessarie per la bonifica dell'area interessata;
- C- in caso di necessità, la deviazione temporanea del traffico nei pressi del sito oggetto di ritrovamento e/o sgombero temporaneo dell'area interessata.

2.2.10 RISCHIO BLACK OUT

Il rischio black out elettrico è insito nella improvvisa e prolungata cessazione della fornitura di energia elettrica alle utenze. Solitamente le emergenze dovute all'interruzione del servizio elettrico vengono affrontate e risolte autonomamente dall'ente gestore.

Quando lo stesso ente gestore non è in grado di ripristinare autonomamente le condizioni di normalità, o quando la prolungata assenza di energia elettrica genera situazioni di particolare disagio alla popolazione, può risultare necessario l'intervento della struttura di Protezione Civile, in special modo presso le strutture sanitarie e in supporto di chi necessita di energia elettrica per il funzionamento di apparecchiature elettromedicali di vitale importanza.

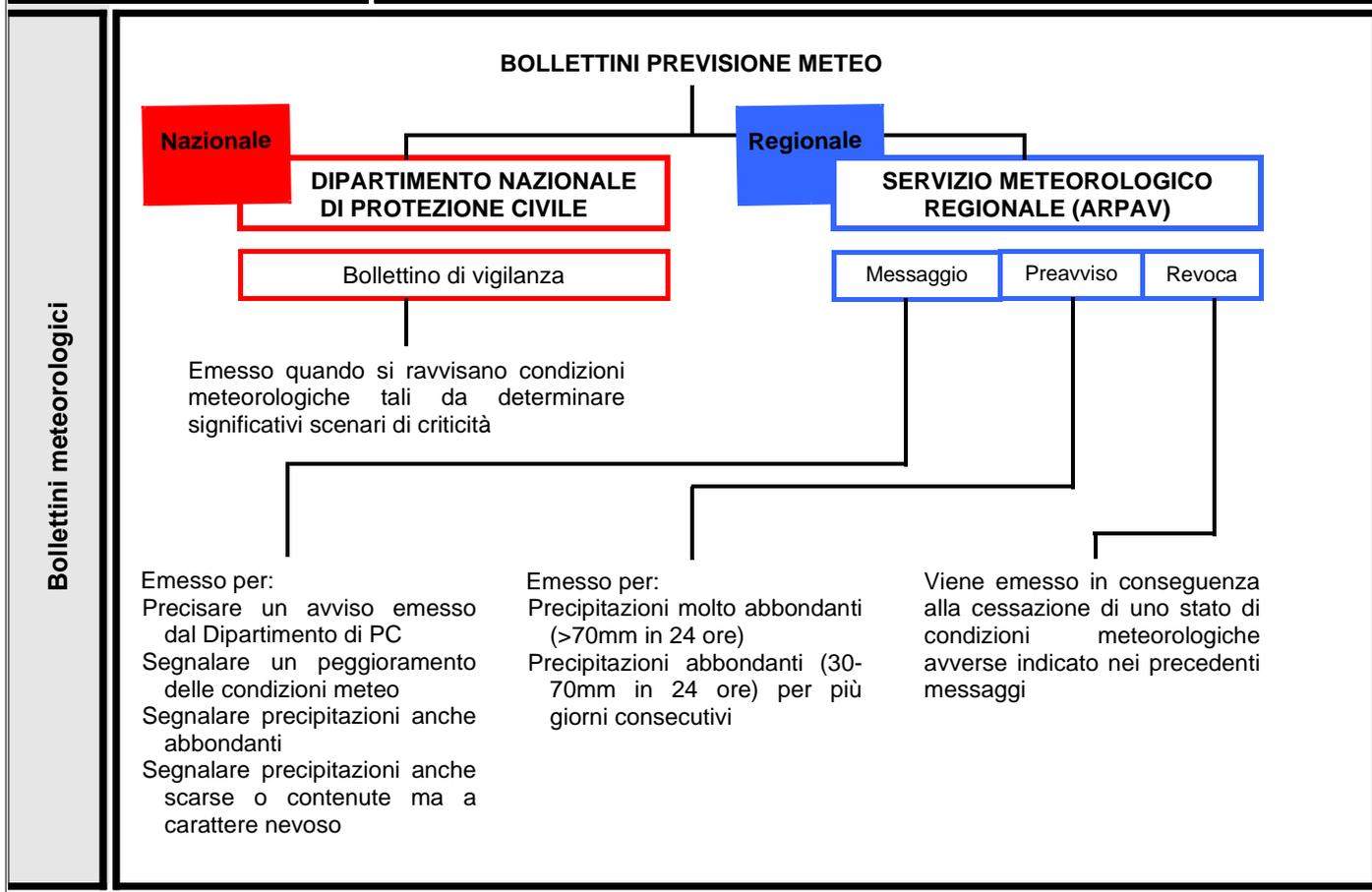
PIANO PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di San Vito di Leguzzano

Compilatore: Manuel Grotto	Relazione Generale	IN	CT	IR
Compilato il: 01/02/2019		OR	MI	
	Individuazione dei Rischi	pag. R01.1		

R01	Rischio Eventi Meteorologici
------------	-------------------------------------

Aspetti generali del rischio	Tipologia	Prevedibile
	Caratteristiche	Per rischio Eventi Meteorici si intende la probabilità di subire conseguenze dannose a persone, beni materiali e attività economiche a seguito del verificarsi di avverse condizioni meteorologiche
	Generatori di rischio	<ul style="list-style-type: none"> Precipitazioni piovose/nevose intense (~>70 mm/h) Raffiche di vento/trombe d'aria Grandinate Gelate Foschia, Nebbia
	Precursori d'evento	<ul style="list-style-type: none"> Condizioni meteo avverse

Rete di monitoraggio	Rete a livello regionale gestita dal Servizio Meteorologico Regionale dell'ARPAV, con sede presso il Centro Meteorologico di Teolo
Enti preposti alla diramazione dei bollettini	Servizio Meteorologico Regionale (ARPAV), per quanto riguarda: <ul style="list-style-type: none"> Messaggi informativi Preavviso di condizioni meteorologiche avverse Messaggi di revoca Dipartimento Nazionale di Protezione Civile <ul style="list-style-type: none"> Bollettino di vigilanza meteorologica nazionale



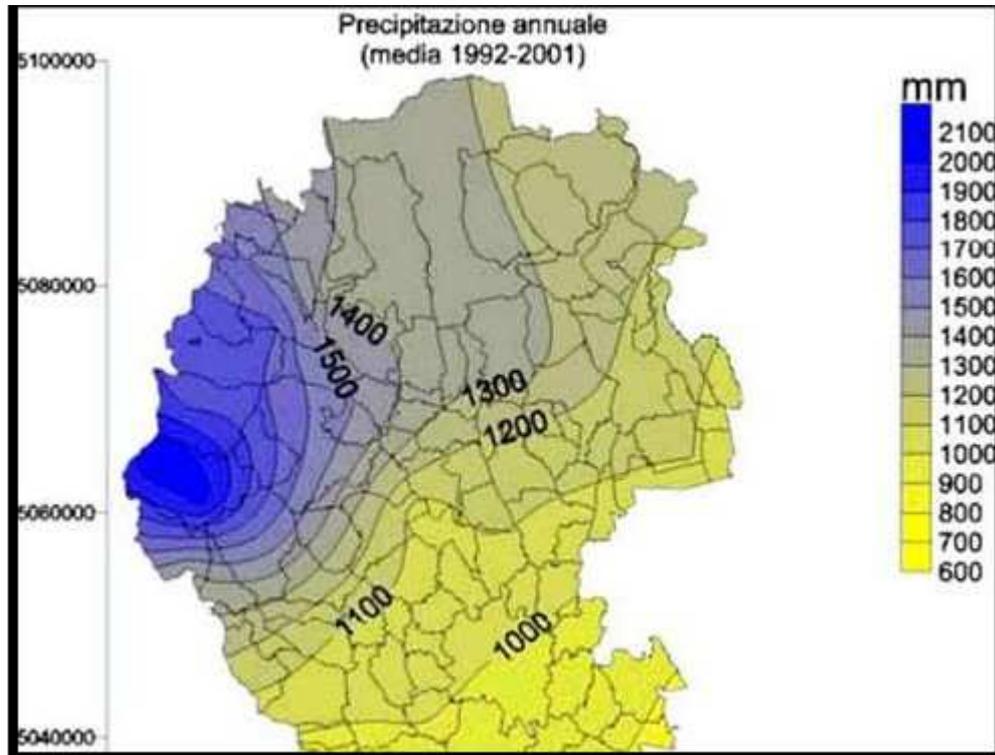
PIANO PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di San Vito di Leguzzano

Compilatore: Manuel Grotto	Relazione Generale	IN	CT	IR
Compilato il: 01/02/2019		OR	MI	
	Individuazione dei Rischi	pag. R01:2		

Mappatura del rischio	Zone interessate	Tutto il territorio comunale		
		GELATE	PRECIPITAZIONI	NEVICATE
	Pericolosità (periodo in cui può manifestarsi)	<ul style="list-style-type: none"> • Anno freddo: da fine Ottobre-inizio Novembre, fino a fine Aprile • Anno medio: da metà Novembre fino a fine Marzo • Anno Caldo: da inizio Dicembre fino a fine Febbraio 	Dai dati delle stazioni meteorologiche del Magistrato delle Acque, risulta che i periodi dell'anno in cui si registrano le maggiori altezze di precipitazione sono: <ul style="list-style-type: none"> - Maggio-Giugno - Ottobre-Novembre 	Si manifestano tipicamente nel periodo invernale
	Vulnerabilità	<ul style="list-style-type: none"> • Colture in generale • Basso rischio per la vita umana • Possibile causa di altri eventi, come l'incidente trasporto merci pericolose 	Nell'ipotesi peggiore, possono essere causa di esondazione dei corsi d'acqua, nel qual caso le aree soggette a rischio sono individuate nella cartografia relativa al rischio Idraulico	In genere non comportano un rischio per la popolazione, ma può essere causa di altri eventi, come l'incidente trasporto merci pericolose
	Rischio	Basso	Basso	Basso

Norme Autoprotezione	<p>Le criticità più tipiche sono legate all'incapacità della rete fognaria di smaltire quantità d'acqua considerevoli che cadono al suolo in tempi ristretti con conseguenti repentini allagamenti di strade. Nel caso di neve le quantità accumulate possono comportare l'eventuale isolamento delle contrade e il pericolo di crolli di coperture di stabili (abitazioni, capannoni ecc.).</p> <p>Mentre condizioni di elevate temperature, bassa umidità dell'aria e forti venti, combinate con le caratteristiche della vegetazione e del suolo, possono favorire il propagarsi degli incendi nelle aree forestali o rurali determinando il rischio incendi, a</p> <p>l contempo condizioni di temperature molto alte (in estate) o molto basse (in inverno), combinate con particolari valori dell'umidità dell'aria e dell'intensità dei venti, possono costituire un pericolo per la salute delle persone, specie per le categorie che soffrono di particolari patologie. In questo caso si tratta di rischio sanitario, rispettivamente per ondate di calore o per freddo intenso.</p> <p>Le norme generali di autoprotezione per il rischio da eventi meteorici intensi sono sostanzialmente legate all'uso del buon senso; ad esempio evitare di uscire di casa se non strettamente necessario, evitare di usare la macchina e se proprio necessario utilizzare attrezzature adeguate (es. catene o gomme da neve). In caso di forte vento evitare di fermarsi sotto piante, strutture e oggetti che potrebbero cadere e se all'interno, ripararsi lontano da porte e finestre. Fissare opportunamente tutti gli oggetti che nell'abitazione o luogo di lavoro si trovino nelle aree aperte esposte agli effetti del vento e rischiano di essere trasportati dalle raffiche (vasi ed altri oggetti su davanzali o balconi, coperture/rivestimenti di tetti sistemati in modo precario, ecc.). Limitare l'uso del cellulare per tenere libere le linee per i soccorsi. Tenersi informati sulle indicazioni fornite dal Comune o dalle altre autorità.</p>
-----------------------------	--

Compilatore: Manuel Grotto	Relazione Generale	IN	CT	IR
Compilato il: 01/02/2019		OR	MI	
	Individuazione dei Rischi	pag. R01:3		



La precipitazione media annuale del nord della Provincia di Vicenza (1979-2011) dati Arpav.

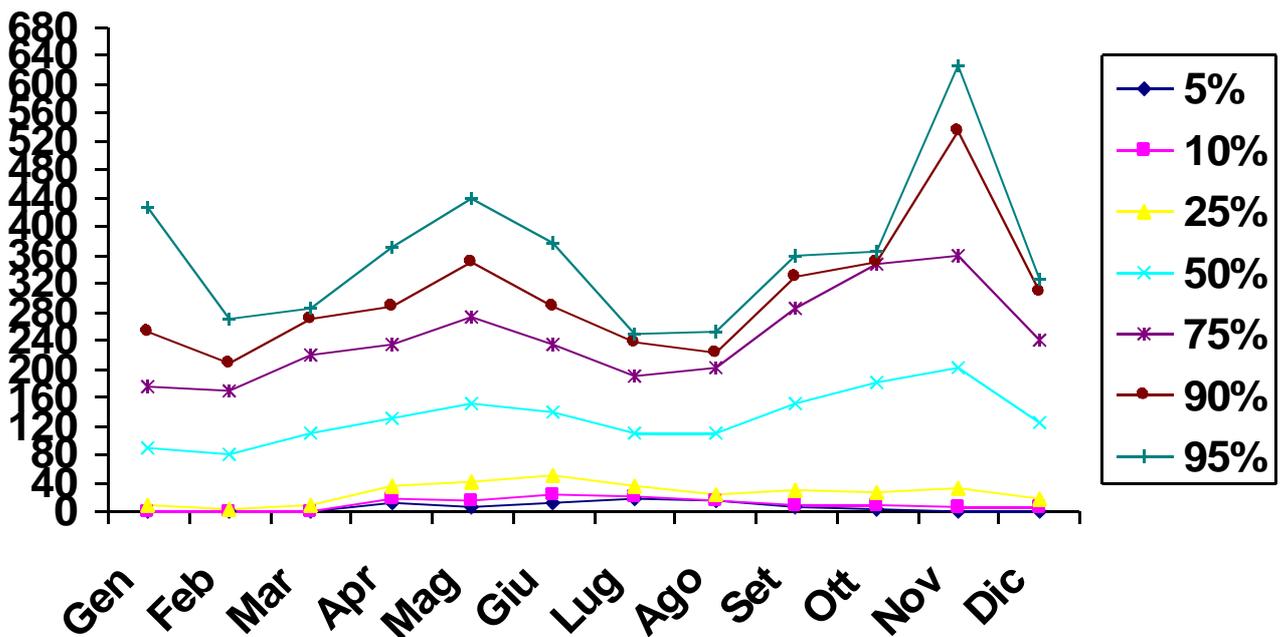


Diagramma 1. valori di precipitazione mensile per diversi livelli di probabilità di non superamento (1979-2011)

Compilatore: Manuel Grotto	Relazione Generale	IN	CT	IR
Compilato il: 01/02/2019		OR	MI	
	Individuazione dei Rischi	pag. R01.4		

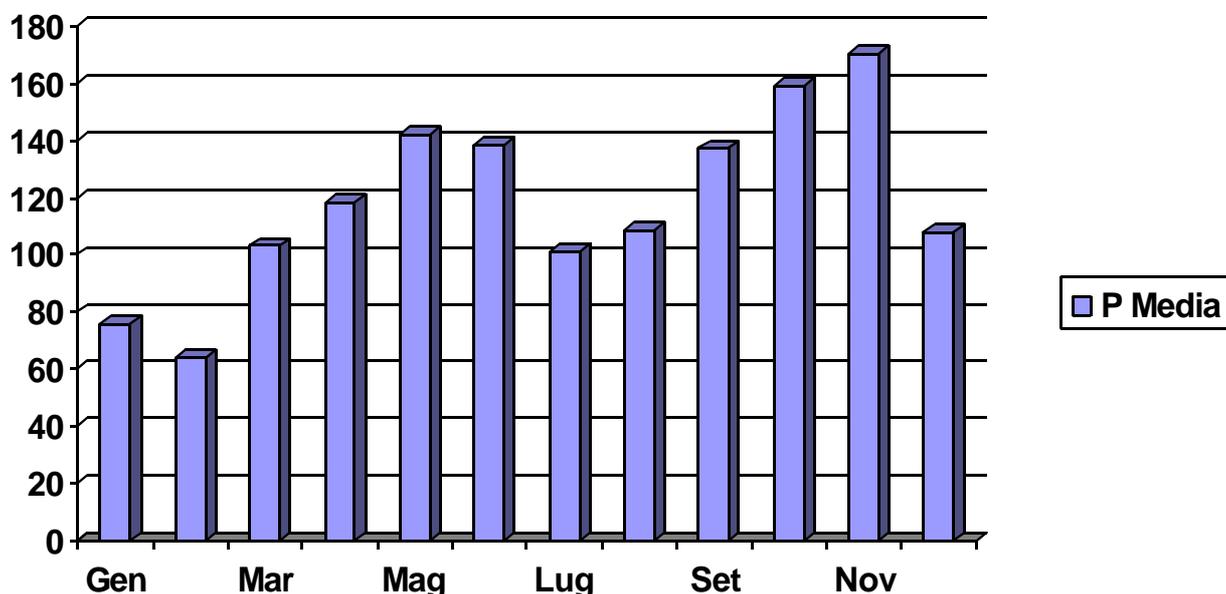


Diagramma 2.: andamento pluviometrico medio mensile (1979 – 2011)

Le previsioni meteo e la rete di monitoraggio ARPAV nell'area Leogra Timonchio

In Veneto i servizi di previsione meteorologica e di monitoraggio sul territorio sono gestiti dal Centro Meteorologico di Teolo, struttura dell'Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto (ARPAV), presso cui ha sede il Servizio Meteorologico Regionale. Le stazioni interessanti il bacino del Leogra-Timonchio sono le seguenti:

Località	Quota	Tipologia
Malo	99	Agrometeorologica
Monte Summano	619	Meteorologica
Valli del Pasubio	600	Meteorologica
Passo Xomo	1056	Meteorologica

I dati registrati dalle stazioni di monitoraggio (29 in Provincia di Vicenza), previo opportune procedure di interrogazione, elaborazione e validazione, sono disponibili in forma di bollettini meteorologici. Per gli enti coinvolti nelle attività di protezione civile risultano di primaria importanza soprattutto i bollettini informativi speciali e il bollettino di nowcasting.

Centro Funzionale Decentrato della Regione Veneto

Struttura regionale deputata alla **gestione delle allerte** nel territorio regionale di concerto con il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, la Regione e le Province. Esso ha la **Funzione**:

- previsione degli eventi;
- monitoraggio degli eventi e degli effetti sul territorio;
- supporto alla gestione del supporto alla gestione dell'emergenza emergenza.

PIANO PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di San Vito di Leguzzano						
Compilatore: Manuel Grotto	Relazione Generale			IN	CT	IR
Compilato il: 01/02/2019				OR	MI	
	Individuazione dei Rischi			pag. R01.5		

La **gestione delle allerte** avviene in due fasi:

- fase previsionale di valutazione delle condizioni meteorologiche nivologiche, idrologiche, idrauliche e geomorfologiche attese, nonché dei possibili effetti sull'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente;
- fase di monitoraggio e sorveglianza di osservazione qualitativa e quantitativa, dell'evento meteo idrologico ed idrogeologico in atto e di previsione a breve dei relativi effetti attraverso il nowcastig

Documenti prodotti dal CFD

- Bollettino Meteo Veneto;
- Avviso di condizioni meteorologiche avverse e relativi aggiornamenti;
- Avviso di criticità idrogeologica ed idraulica e relativi aggiornamenti;
- Avviso di cessate condizioni meteorologiche avverse
- Avviso di cessata criticità
- Bollettino di nowcasting (A seguito dell'emissione di un Avviso di condizioni meteorologiche avverse e/o di un Avviso di criticità idrogeologica ed idraulica che comporti l'attivazione del servizio di assistenza H24 presso le sale operative del CFD dove verrà redatto un bollettino con emissione in genere 3-6 ore a seconda del tipo di evento)

Inquadramento del Comune nelle Zone di Allerta meteo

Il Comune appartiene alla seguente Zona di Allerta Meteo:

Vene b (Bacino dell'alto Brenta-Bacchiglione)

PIANO PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di San Vito di Leguzzano						
Compilatore: Manuel Grotto		Relazione Generale		IN	CT	IR
Compilato il: 01/02/2019				OR	MI	
		Individuazione dei Rischi		pag. R01.6		

AVVISO DI CRITICITA' IDROGEOLOGICA ED IDRAULICA

Esegue tali valutazioni mediante il confronto dei dati di pioggia, in atto o previsti, con le soglie pluviometriche areali e puntuali disponibili sulla base delle linee guida nazionali.

Un Avviso di criticità idrogeologica ed idraulica potrà essere diramato anche a seguito di particolari condizioni idrometriche del corso d'acqua ed in assenza di condizioni meteorologiche avverse.

Definizione degli stati di allertamento del sistema di Protezione Civile

PRESCRIZIONI	MISURE DI PROTEZIONE CIVILE
Stato di Attenzione	Richiede una reperibilità forzata in tutti i settori potenzialmente interessati e un più frequente controllo dell'evoluzione dei fenomeni
Stato di Pre-allarme	Richiede la reperibilità di tutte le forze di protezione civile e la predisposizione di tutti i mezzi e gli strumenti utili a fronteggiare l'evento atteso
Stato di Allarme	Richiede l'attivazione di tutte le forze disponibili secondo le procedure previste dai piani di emergenza o secondo le direttive di Protezione Civile

Note interpretative dei bollettini CFD relativi al rischio idrogeologico e idraulico

RISCHIO	DESCRIZIONE
Idrogeologico	Effetti indotti sul territorio dal superamento di livelli pluviometrici critici (fenomeni di instabilità dei versanti e attivazione di fenomeni di instabilità di grandi dimensioni, in aree note, legati a contesti geologici particolarmente critici) e di livelli idrometrici critici lungo i corsi d'acqua a regime torrentizio e lungo la rete idrografica minore e di smaltimento delle acque piovane
Idraulico	Effetti indotti sul territorio dal superamento di livelli idrometrici critici lungo i corsi d'acqua a regime fluviale

PIANO PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di San Vito di Leguzzano

Compilatore: Manuel Grotto	Relazione Generale	IN	CT	IR
Compilato il: 01/02/2019		OR	MI	
	Individuazione dei Rischi	pag. R01.7		

CRITICITA'	DESCRIZIONE DEI POSSIBILI SCENARI
Assente	Situazione di normalità
Ordinaria	Verificarsi di fenomeni di natura idrogeologica che pur rientrando nelle normalità, possono dare origine a situazione di disagio per la popolazione. I fenomeni possono interessare limitate porzioni di territorio con interruzione della viabilità anche in conseguenza allo scorrimento superficiale delle acque piovane lungo le sedi stradali, oppure con effetti più significativi quali allagamenti improvvisi, smottamenti localizzati e superficiali, caduta di alberi e massi, con conseguente occasionale pericolosità per l'incolumità delle persone
Moderata	Precipitazioni diffuse, intense e prolungate, con possibilità di sviluppo di fenomeni franosi localizzati specie nelle scarpate a ridosso della sede stradale. Livelli della rete idrografica in aumento con possibili fenomeni di esondazioni localizzate. Possibilità di diffuse situazioni di disagio per la popolazione
Elevata	Superamento dei livelli idrometrici critici lungo la rete idrografica principale e secondaria con conseguenti fenomeni di inondazione specie in ambiti urbani e in strozzature dell'alveo. Superamento dei livelli pluviometrici critici con conseguente sviluppo di fenomeni franosi. Elevata Propensione del territorio a subire dissesti e alta possibilità di situazione di disagio per la popolazione

Note interpretative dei bollettini CFD relativi al rischio valanghe

CRITICITA'	DESCRIZIONE DEI POSSIBILI SCENARI
Assente	Assenza di manto nevoso al suolo. Normale attività di monitoraggio
Ordinaria	Grado di pericolo regionale pari a 1 o 2. Grado di pericolo regionale pari a 3 ma con assenza di fenomeni valanghivi che possano interessare infrastrutture (abitazioni, strade, piste da sci ecc..) e attività economiche connesse. Cessazione delle procedure di allerta. Richiede, oltre alla normale attività di monitoraggio della situazione, uno scambio di notizie e informazioni fra tutti i settori potenzialmente interessati
Moderata	Grado di pericolo regionale pari a 3 con fenomeni valanghivi che possono interessare infrastrutture (abitazioni, strade, piste da sci ecc..) e attività economiche connesse. Sono da aspettarsi valanghe spontanee di media grandezza e solo in singoli casi grandi valanghe. Richiede l'adozione di misure di sicurezza (chiusure di strade e impianti e interdizione)
Elevata	Gradi di pericolo regionali pari a 4 e 5 con fenomeni valanghivi che possono interessare infrastrutture (abitazioni, strade, piste da sci ecc..) e attività economiche connesse. Sono da aspettarsi numerose valanghe anche di grandi dimensioni. Richiede l'adozione di misure di sicurezza compresa l'evacuazione degli edifici e dei centri abitati esposti secondo le procedure previste dai piani di sicurezza valanghe

PIANO PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di San Vito di Leguzzano						
Compilatore: Manuel Grotto	Relazione Generale			IN	CT	IR
Compilato il: 01/02/2019				OR	MI	
	Individuazione dei Rischi			pag. R02.1		

R02	Rischio Idraulico
------------	--------------------------

Aspetti generali del rischio	Tipologia	Prevedibile
	Caratteristiche	Per rischio idraulico si intende la probabilità di subire conseguenze dannose a persone, beni materiali e attività economiche a seguito del verificarsi di eventi di esondazione
	Generatori di rischio	<ul style="list-style-type: none"> Precipitazioni piovose intense o prolungate nel tempo
	Precursori d'evento	<ul style="list-style-type: none"> Condizioni meteo avverse Insorgenza di fontanazzi

Mappatura del rischio	Zone interessate	<p>La morfologia del territorio comunale di San Vito si presenta piuttosto variabile, da quello subpianeggiante dell'alta pianura a quello collinare, con le rispettive quote altimetriche che si sviluppano da 137 m.s.l.m. a 450 m.s.l.m.</p> <p>Dal punto di vista idrografico il corso d'acqua principale è il torrente Livergon, che attraversa il territorio comunale da Nord a Sud.</p> <p>Non vi sono da segnalare particolari situazioni di criticità idraulica legate alla rete idrografica principale. Le criticità idrauliche del territorio comunale sono legate sostanzialmente a problemi di insufficienza della rete scolante minore, che in caso di precipitazioni particolarmente intense presenta periodicamente numerose situazioni di sofferenza nello smaltimento delle portate idriche in arrivo. Tali fenomeni sono localizzati principalmente nei pressi delle zone dove si ha un cambio di pendenza, tra il territorio subpianeggiante pedemontano e quello collinare. Vi sono poi alcune situazioni di criticità idraulica localizzata, di estensione generalmente modesta. Spesso si verificano in corrispondenza di tombinamenti non sufficientemente dimensionati di impluvi o piccoli rii, che nella maggior parte dei casi generano problemi di ristagni e allagamenti lungo la viabilità. La mappatura completa delle zone di criticità idraulica è rappresentata nella Tavola allegata al Piano.</p>
	Pericolosità	Il Progetto P.A.I. dell'Autorità di Bacino non individua per il territorio comunale di San Vito zone a pericolosità idraulica. La pericolosità dei citati fenomeni, legati alla rete scolante minore, poiché si tratta di tiranti idrici di modesta entità e velocità di flusso generalmente ridotta, è da considerarsi bassa.
	Vulnerabilità	La vulnerabilità del territorio riguarda soprattutto il centro abitato del capoluogo, di Leguzzano e delle contrade sparse. Periodicamente si vengono a creare disagi anche nei casi in cui si allagano incroci nel centro abitato, o tratti di strade senza viabilità alternativa
	Rischio	Rischio da basso a medio

PIANO PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di San Vito di Leguzzano						
Compilatore: Manuel Grotto	Relazione Generale			IN	CT	IR
Compilato il: 01/02/2019				OR	MI	
	Individuazione dei Rischi			pag. R02.2		

Norme di Autoprotezione	<ul style="list-style-type: none"> • Allontanarsi preventivamente, alle prime ravvisaglie di pericolo, dalle zone potenzialmente inondabili • Non avventurarsi per nessun motivo in sottopassi allagati, né a piedi, né alla guida di qualsiasi tipo di veicolo o velocipede. La percezione dell'altezza dell'acqua porta spesso a sottostimare i livelli idrici realmente presenti • per chi non avesse i mezzi per allontanarsi autonomamente, prestare la massima attenzione ai messaggi di diramazione di allerta, recandosi nei centri di ammassamento in caso di evacuazione • nel caso non sia possibile allontanarsi dalle zone colpite in tempo utile, recarsi ai piani più alti delle abitazioni e attendere l'arrivo dei soccorsi, portando con se i beni di prima necessità • portare ai piani più alti delle abitazioni eventuali sostanze inquinanti prima dell'evacuazione • non collegare elettrodomestici alle rete elettrica nelle zone colpite dall'alluvione
--------------------------------	--

PIANO PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di San Vito di leguzzano						
Compilatore: Manuel Grotto		Relazione Generale		IN	CT	IR
Compilato il: 01/02/2019				OR	MI	
		Individuazione dei Rischi		pag. R03.1		

R03	Rischio Idrogeologico
------------	------------------------------

Aspetti generali del rischio	Tipologia	Prevedibile
	Caratteristiche	Per rischio idrogeologico si intende la probabilità di subire conseguenze dannose a persone, beni materiali e attività economiche a seguito del verificarsi di movimenti franosi del terreno.
	Fattori predisponenti i dissesti	<ul style="list-style-type: none"> • Costituzione litologica • Acclività del versante • Drenaggio del terreno • Giacitura degli strati del terreno • Grado di fatturazione • Uso del suolo
	Cause dei dissesti	<ul style="list-style-type: none"> • <u>Naturali</u>: eventi meteorologici • <u>Antropici</u>: disboscamento, attività estrattive, insediamenti, costruzioni di strade, opere che favoriscono l'infiltrazione di acqua
	Precursori d'evento	<ul style="list-style-type: none"> • <u>Frane per scorrimento</u>: fessurazioni nel terreno, effetti di spinta sulle opere murarie, deformazioni delle sedi stradali, rottura di condutture, inclinazioni di pali, disallineamento di filari di piante, formazione di avvallamenti, comparsa o scomparsa di sorgenti, intorbidimento delle acque • <u>Frane per colata</u>: deformazioni e rigonfiamenti nei terreni, inclinazione e spostamento di alberi, filari di piante e muri di sostegno • <u>Frane di crollo</u>: rombi e rumori di rottura, vibrazioni, caduta di piccoli frammenti lapidei, formazione di fratture, allargamento di fratture esistenti, fessurazione nei suoli di copertura della roccia

Mappatura del rischio Frane	Zone interessate	<p>Nel territorio comunale di San Vito di Leguzzano esistono alcune zone interessate da movimenti franosi, che in particolare durante i periodi piovosi intensificano la loro attività.</p> <p>Le zone maggiormente colpite dai dissesti gravitativi sono ubicate nei versanti collinari dove spesso, oltre all'acclività dei versanti, gioca un ruolo importante la presenza di litologie scadenti dal punto di vista geomeccanico. In corrispondenza di eventi di precipitazione intensa o prolungata sono facilmente soggette all'innesco o alla riattivazione di fenomeni franosi, sia localizzati che diffusi, generalmente con movimenti di tipo scorrimento.</p>
	Pericolosità	<p>Il Progetto P.A.I. dell'Autorità di Bacino non individua per il territorio comunale di San Vito di Leguzzano zone a pericolosità geologica.</p> <p>Nella precedente stesura del Piano Comunale di Protezione Civile sono riportate alcune zone in frana con grado di rischio moderato e medio.</p>
	Vulnerabilità	<p>La vulnerabilità riguarda in particolare le zone franose che interessano i centri abitati e le infrastrutture; particolarmente vulnerabili risultano le strade per le quali non esiste viabilità alternativa, dove eventi anche di modesta entità che provocano interruzioni possono creare notevoli disagi indotti.</p>
	Rischio	Il rischio è da considerarsi di grado complessivamente medio-basso

PIANO PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di San Vito di leguzzanoCompilatore: **Manuel Grotto**

Compilato il: 01/02/2019

Relazione Generale

IN CT IR

OR MI

Individuazione dei Rischi

pag. R03.2

Mappatura del rischio Valanghe**Zone interessate**

La "Carta di Localizzazione probabile delle valanghe", predisposta dal Centro sperimentale Valanghe e difesa idrogeologica della Regione Veneto e inserita nel PAI dell'Autorità di Bacino, non segnala per il territorio di San Vito di Leguzzano zone soggette a pericolosità da valanghe

Norme generali di Autoprotezione

Casa fare se si verifica una frana:

Se ti trovi in un edificio

- mantieni la calma
- non precipitarti fuori; rimani dove sei
- riparati sotto un tavolo, un architrave o vicino a muri portanti
- allontanati da finestre o armadi
- non usare l'ascensore

Se ti trovi all'aperto

- mantieni la calma
- non percorrere strade dove sono appena cadute delle frane
- non avventurarti sopra la frana
- non entrare nelle abitazioni colpite dalla frana

PIANO PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di San Vito di Leguzzano				
Compilatore: Manuel Grotto	Relazione Generale	IN	CT	IR
Compilato il: 01/02/2019		OR	MI	
	Individuazione dei Rischi	pag. R01.1		

R04	Rischio Idropotabile
------------	-----------------------------

Aspetti generali del rischio	Tipologia	Siccità	Inquinamento accidentale
		Prevedibile	Imprevedibile
	Caratteristiche	Per rischio idropotabile si intende la possibilità di interruzione o riduzione del servizio di distribuzione di acqua potabile a causa del verificarsi di eventi naturali, quali sismi, inondazioni, dissesti idrogeologici, periodi siccitosi, e/o incidentali, quali lo sversamento accidentale di sostanze inquinanti nel corpo idrico di approvvigionamento.	
	Generatori di Rischio	<ul style="list-style-type: none"> Ambientali (siccità) 	<ul style="list-style-type: none"> Antropici (inquinamento)
	Precursori d'evento	<ul style="list-style-type: none"> Prolungata assenza di precipitazioni 	<ul style="list-style-type: none"> Non esistono precursori d'evento

Mappatura del rischio	Zone interessate	Negli ultimi decenni, si è venuta a delineare in Italia una situazione meteorologica caratterizzata da una generalizzata diminuzione delle precipitazioni. In particolare, negli ultimi anni sono stati registrati prolungati periodi di scarse precipitazioni che hanno determinato situazioni di emergenza idrica in gran parte del territorio nazionale. L'intero territorio comunale può teoricamente essere interessato dal rischio idropotabile legato ad una condizione di prolungata siccità. Il rischio dell'inquinamento delle fonti di approvvigionamento è connesso alla probabilità che si verifichi un evento che provoca un'alterazione repentina dei parametri fisico-chimici dell'acqua, con ricadute immediate o a breve termine sulla salute della popolazione residente.
	Fonti di approvvigionamento	La gestione del servizio di approvvigionamento e distribuzione idropotabile è in carico all'Azienda Viacqua S.p.A.
	Pericolosità	La pericolosità è legata alla potenziale scarsità di risorsa per periodi siccitosi ed alla permeabilità elevata, che facilita la percolazione in caso di sversamenti accidentali o inquinamenti dalla superficie, a causa della presenza di industrie, allevamenti, serbatoi interrati di carburante ecc.
	Vulnerabilità	Media
	Rischio	Considerato l'elevato numero di fonti di approvvigionamento cui si attinge per la distribuzione idropotabile del Comune di Torrebelticino, il rischio è da considerarsi basso

PIANO PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di San Vito di Leguzzano						
Compilatore: Manuel Grotto	Relazione Generale			IN	CT	IR
Compilato il: 01/02/2019				OR	MI	
	Individuazione dei Rischi			pag. R01.2		

Norme generali di Autoprotezione	<p>Le norme generali di autoprotezione per il rischio idropotabile sono sostanzialmente legate all'uso del buon senso; nei casi di emergenza, così come durante i periodi di normalità, è indispensabile far nascere nella popolazione la cultura del "razionale utilizzo dell'acqua" evitando qualsiasi forma di spreco. Ciò è possibile modificando qualche piccola abitudine quotidiana, come ad esempio:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Ricordarsi di chiudere bene i rubinetti; un rubinetto che gocciola spreca diversi litri di acqua al giorno 2) Non lasciare scorrere l'acqua dal rubinetto quando ti lavi i denti 3) Quando ti fai la doccia e ti stai insaponando, l'acqua non ti serve quindi chiudila 4) Non utilizzare lavatrici e/o lavastoviglie mezze vuote, ma aspetta di farle funzionare a pieno carico 5) Incanala e raccogli in botti o cisterne l'acqua piovana e usala per annaffiare piante e giardino 6) L'acqua utilizzata per lavare frutta e verdura può essere riutilizzata per innaffiare le piante di casa 7) Controlla periodicamente l'impianto idrico di casa; se chiudendo tutti i rubinetti il contatore continua a girare vuol dire che probabilmente c'è una perdita nell'impianto
---	--

PIANO PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di San Vito di Leguzzano							
Compilatore: Manuel Grotto		Relazione Generale			IN	CT	IR
Compilato il: 01/02/2019					OR	MI	
Individuazione dei Rischi				pag. R05.1			

R05	Rischio Incendi Boschivi
------------	---------------------------------

Aspetti generali del rischio	Tipologia	Imprevedibile
	Caratteristiche	Per rischio incendio boschivo si intende la possibilità di subire danni a persone e cose in seguito al propagarsi del fuoco su aree boscate, cespugliate o coltivate e sui pascoli limitrofi a tali aree
	Generatori di rischio	<p>Le cause degli incendi boschivi possono essere:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Involontarie (colpose); sono dovute ad azioni svolte dall'uomo, come l'accensione di fuochi in attività ricreative, l'abbandono di sigarette e fiammiferi accesi o la pratica di bruciare rifiuti derivanti dalle pratiche agricole • Volontarie (dolose); quando gli incendi sono provocati con lo specifico scopo di arrecare danno all'ambiente • Naturali; sono incendi innescati da eruzioni vulcaniche, fulmini o autocombustione • Non classificabili (dubie); sono incendi attribuibili a cause dubbie
	Fattori predisponenti	<ul style="list-style-type: none"> • Caratteristiche della vegetazione • Fattori climatici <ul style="list-style-type: none"> ○ Vento ○ Umidità ○ Temperatura • Morfologia del terreno <ul style="list-style-type: none"> ○ Pendenza ○ Esposizione

Mappatura del rischio	Zone interessate	<p>Nella tavola sono indicate le zone maggiormente a rischio di incendi boschivi nel territorio comunale. Tali informazioni sono state tratte dal Piano Provinciale di emergenza, nel quale è stata classificata la suscettibilità all'innescio di incendi dei tipi forestali presenti.</p> <p>Le zone boscate nel territorio comunale sono molto estese, ed in particolare coprono quasi tutta la superficie delle aree collinari e montane. La suscettibilità all'innescio è generalmente da elevata a molto elevata.</p> <p>Nella tavola sono state indicate inoltre le ubicazioni degli incendi pregressi censiti per il territorio comunale nell'ultimo decennio. Generalmente si tratta di eventi incendiari che hanno interessato una superficie di pochi ettari, ma in alcuni casi le superfici percorse dal fuoco hanno raggiunto varie decine di ettari.</p>
	Pericolosità	La pericolosità è da considerarsi da elevata a molto elevata
	Vulnerabilità	La vulnerabilità è da considerarsi elevata, in particolare per quelle zone del centro abitato e delle contrade all'interfaccia con le zone boschive ad alta suscettibilità
	Rischio	Il rischio per le zone abitate al confine con le aree boscate è da considerarsi da elevato

PIANO PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di San Vito di Leguzzano						
Compilatore: Manuel Grotto	Relazione Generale			IN	CT	IR
Compilato il: 01/02/2019				OR	MI	
	Individuazione dei Rischi			pag. R05.2		

Norme generali di Autoprotezione	<p>È buona norma:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Se fumi, non gettare cicche o fiammiferi accesi, anche se sei in macchina • Accendere fuochi nei boschi è pericoloso e proibito • Per eliminare stoppie, paglia ed erba non usare il fuoco <p>Se siete circondati dal fuoco:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Cercate una via di fuga sicura, quale una strada o un corso d'acqua • Allontanarsi dalle fiamme sempre nella direzione opposta a quella da cui spira il vento • Attraversare il fronte del fuoco dov'è meno intenso per passare dalla parte già percorsa dall'incendio • Stendetevi a terra dove non c'è vegetazione infiammabile • Cospargersi d'acqua o coprirsi di terra • Prepararsi all'arrivo del fumo respirando con un panno bagnato sulla bocca • Se si è già in salvo o in una zona sicura, non tentate di recuperare auto, moto, tende o quanto vi avete lasciato dietro (la vita vale di più di qualsiasi oggetto) • Segnalare, con qualsiasi mezzo, la vostra posizione • Non abbandonare l'automobile, chiudete i finestrini e il sistema di ventilazione interno e segnalate la vostra posizione con il clacson e con i fari • Non abbandonate una casa se non siete certi che la via di fuga sia sicura • Sigillare porte e finestre con carta adesiva e panni bagnati. Il fuoco oltrepasserà la casa prima che all'interno vi penetrino fumo e fiamme <p>Se si avvista un incendio, telefonare ai seguenti numeri:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 1515 Carabinieri Forestale • 115 Vigili del Fuoco • 112 Carabinieri • 113 Polizia di Stato
---	--

PIANO PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di San Vito di Leguzzano						
Compilatore: Manuel Grotto	Relazione Generale			IN	CT	IR
Compilato il: 01/02/2019				OR	MI	
	Individuazione dei Rischi			pag. R01.1		

R06	Rischio Sismico
------------	------------------------

Aspetti generali del rischio	Tipologia	Imprevedibile
	Caratteristiche	Il terremoto è un fenomeno connesso ad una improvvisa rottura di equilibrio all'interno della crosta terrestre che provoca un brusco rilascio di energia; questa si propaga in tutte le direzioni sotto forma di vibrazioni elastiche (onde sismiche) che si manifestano in superficie con una serie di rapidi scuotimenti del suolo.
	Generatori di rischio	I terremoti sono una conseguenza dei processi dinamici e tettonici che determinano la genesi e l'evoluzione dei bacini oceanici, delle catene montuose e dei continenti. Quando tali deformazioni raggiungono il limite di resistenza dei materiali, questi si fratturano liberando quasi istantaneamente l'energia elastica sino ad allora accumulata, dando vita al terremoto
	Precursori d'evento	Non esistono precursori sismici

Mappatura del rischio	Zone interessate	Tutto il territorio comunale.
	Pericolosità sismica	Valore dell'accelerazione orizzontale massima del suolo con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni: 0,150-0,175g In base alla suddivisione delle zone sismiche (OPCM 3519/2006) il Comune rientra nella zona 3, quindi con una probabilità che si verifichino terremoti anche di media intensità. In fondo al paragrafo sul rischio sismico è stata riportata la Carta di pericolosità sismica del Veneto espressa in termini di accelerazione massima del suolo con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni riferita a suoli di categoria A ($V_{s30} > 800$ m/s).
	Vulnerabilità	La vulnerabilità maggiore riguarda i centri abitati ed in particolare gli edifici più vecchi ed antichi, costruiti senza criteri antisismici, ed inoltre i manufatti lungo le principali direttrici della viabilità (ponti e viadotti).
	Rischio	Considerato l'elevato numero di edifici che non rispondono ai criteri antisismici, il rischio è da considerarsi elevato

PIANO PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di San Vito di Leguzzano						
Compilatore: Manuel Grotto	Relazione Generale			IN	CT	IR
Compilato il: 01/02/2019				OR	MI	
	Individuazione dei Rischi			pag. R01.2		

Norme generali di Autoprotezione	Durante la scossa
	<ul style="list-style-type: none"> • Non farsi prendere dal panico (la calma ed il comportamento disciplinato aumentano le possibilità di salvarsi) • Non precipitarsi per le scale verso le uscite • Ripararsi sotto architravi, in mancanza addossarsi ai muri maestri o a strutture in cemento armato; • Evitare di sostare nel centro del pavimento • Evitare la vicinanza di mobili alti (armadi, librerie), di specchi, di vetri, quadri, lampadari, suppellettili, televisori, finestre • Evitare di mettersi sul balcone
	Dopo la scossa
	<ul style="list-style-type: none"> • Radunare i familiari • Non usare fiammiferi (candele) durante o subito dopo la scossa: esiste il pericolo di fughe di gas e di conseguenza di deflagrazione e di incendio • Chiudere il rubinetto del gas e dell'acqua, staccare la corrente, spegnere fornelli • Raccogliere l'essenziale in borse capaci, ma senza eccedere nel peso e nel numero • Sistemare a terra ciò che è in bilico se ostativo all'esodo • Non usare il telefono se non per segnalare la necessità di soccorsi urgenti • Abbandonare l'abitazione con calma, avendo cura di chiudere la porta di ingresso e raggiungere il più velocemente possibile l'area di attesa per la popolazione prevista dal piano comunale • Nell'uscire dai portoni dare uno sguardo in alto per verificare cadute di cornicioni, tegole, comignoli, ecc • Evitare di passare da strade strette • Non circolare in automobile se non per trasportare eventuali feriti • Tenersi aggiornati sulla situazione per potersi regolare per il rientro di familiari (bambini a scuola), in particolare tenere accesa la radio locale per ascoltare il succedersi degli avvenimenti ed eventuali comunicati e tenere i contatti con l'area di attesa dove saranno diramate le informazioni specifiche • Aspettarsi scosse secondarie • Rinchiudere gli animali impauriti



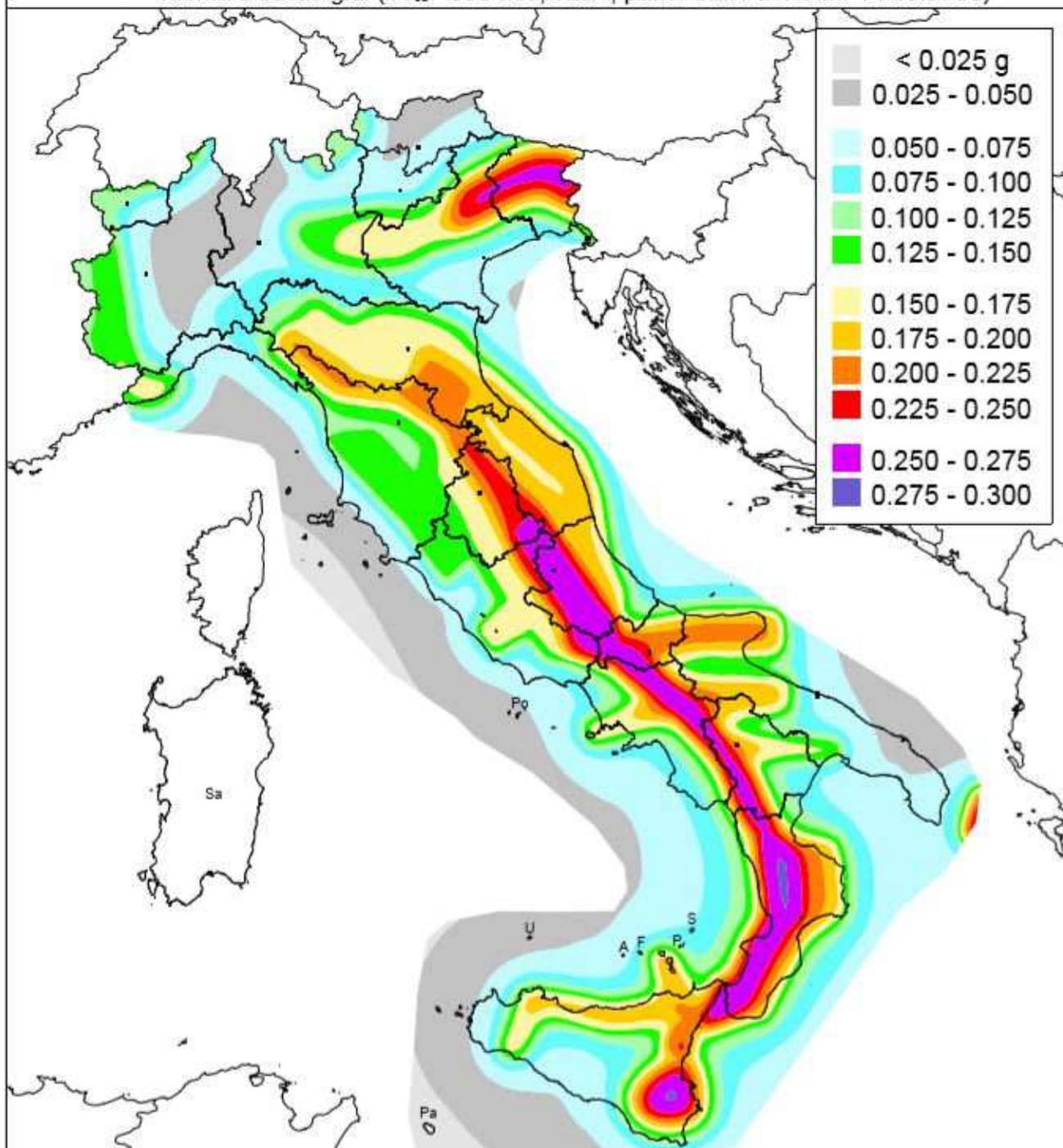
ISTITUTO NAZIONALE DI GEOFISICA E VULCANOLOGIA

Mappa di pericolosità sismica del territorio nazionale

(riferimento: Ordinanza PCM del 28 aprile 2006 n.3519, All.1b)

espressa in termini di accelerazione massima del suolo
con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni

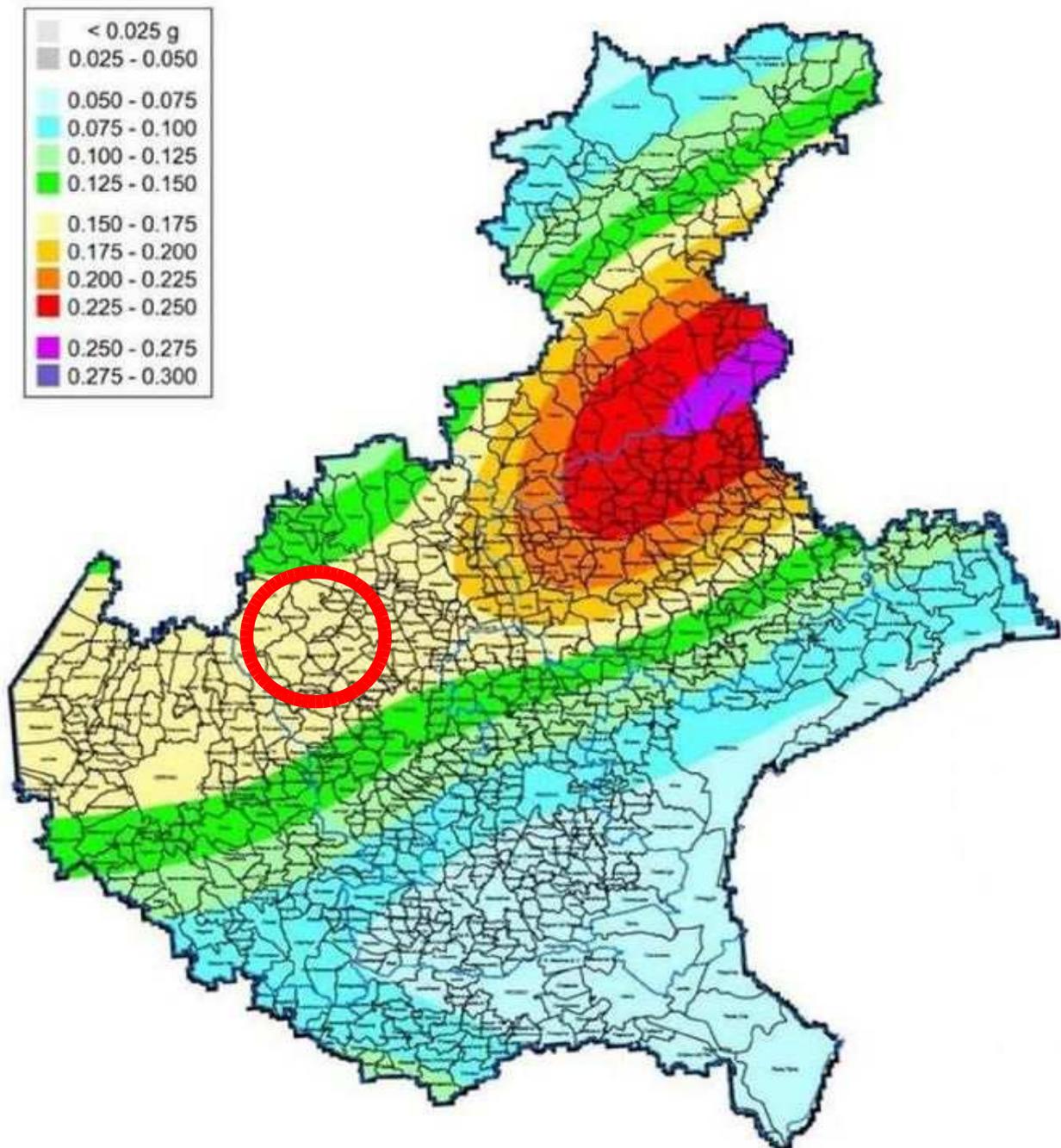
riferita a suoli rigidi ($V_{s30} > 800$ m/s; cat.A, punto 3.2.1 del D.M. 14.09.2005)



PIANO PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di San Vito di Leguzzano						
Compilatore: Manuel Grotto	Relazione Generale			IN	CT	IR
Compilato il: 01/02/2019				OR	MI	
	Individuazione dei Rischi			pag. R01.4		

Di seguito si riporta la Carta di pericolosità sismica del Veneto espressa in termini di accelerazione massima del suolo con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni riferita a suoli di categoria A (Vs30 > 800 m/s) - (riferimento: ordinanza PCM del 28 aprile 2006 n°3519; elaborazione aprile 2004)

Il territorio del Comune di San Vito di Leguzzano è compreso nel cerchio rosso.



PIANO PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di San Vito di Leguzzano						
Compilatore: Manuel Grotto	Relazione Generale			IN	CT	IR
Compilato il: 01/02/2019				OR	MI	
	Individuazione dei Rischi			pag. R07.1		

R07	Rischio Chimico Industriale
------------	------------------------------------

Aspetti generali del rischio	Tipologia	Imprevedibile
	Caratteristiche	Per Rischio Chimico Industriale si intende un evento quale “un’emissione, un incendio o un’esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l’attività di uno stabilimento industriale e che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o per l’ambiente, all’interno o all’esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose”.
	Generatori di rischio	<ul style="list-style-type: none"> • Malfunzionamento dell’impianto industriale • Particolari condizioni anomale dell’impianto
	Precursori d’evento	Trattandosi di un evento imprevedibile, non esistono precursori

Industrie presenti sul territorio comunale	art. 6/7 DLgs 334/99 e smi	<ul style="list-style-type: none"> • Non presenti
	art. 8 DLgs 334/99 e smi	<ul style="list-style-type: none"> • Non presenti

Mappatura del rischio	Zone interessate	Nel territorio comunale non sono presenti stabilimenti a rischio di incidente rilevante secondo la classificazione del DLgs 334/99 e s.m.i.
	Pericolosità	Le problematiche correlate ad eventuali incidenti sono legate essenzialmente al rischio di intossicazioni, causate da emissioni e rilasci di sostanze pericolose, in particolare tossiche e molto tossiche
	Vulnerabilità	La maggiore vulnerabilità è da considerarsi in particolare per i lavoratori all’interno dello stabilimento, ed in misura molto minore per le persone che si trovano al di fuori dello stabilimento in adiacenza e nelle aree immediatamente limitrofe al perimetro dello stesso. Inoltre eventuali rilasci ed emissioni determinerebbero potenziali inquinamenti del suolo e del sottosuolo in caso di interessamento delle caditoie delle acque meteoriche.
	Rischio	Su base complessiva il territorio comunale, è da considerarsi a rischio Chimico Industriale di basso grado.

PIANO PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di San Vito di Leguzzano						
Compilatore: Manuel Grotto	Relazione Generale			IN	CT	IR
Compilato il: 01/02/2019				OR	MI	
	Individuazione dei Rischi			pag. R07.2		

Norme generali di Autoprotezione	Eventi	Prima zona "sicuro impatto"	Seconda zona "danno"	Terza zona "attenzione"
	INCENDIO con rilascio istantaneo di sostanze infiammabili, con formazione di sfera di fuoco, nube e sua combustione	Rifugiarsi al chiuso o in posizione schermata da radiazioni termiche	Idem prima zona	Nessuna particolare azione protettiva
	RILASCIO DI SOSTANZE TOSSICHE	Se di breve durata: rifugiarsi al chiuso Se di lunga durata o potenziale: evacuazione assistita	Rifugiarsi al chiuso o in posizione schermata da radiazioni termiche	Rifugiarsi al chiuso

PIANO PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di San Vito di Leguzzano				
Compilatore: Manuel Grotto	Relazione Generale	IN	CT	IR
Compilato il: 01/02/2019		OR	MI	
	Individuazione dei Rischi	pag. R08.1		

R08	Rischio Trasporto Sostanze Pericolose
------------	--

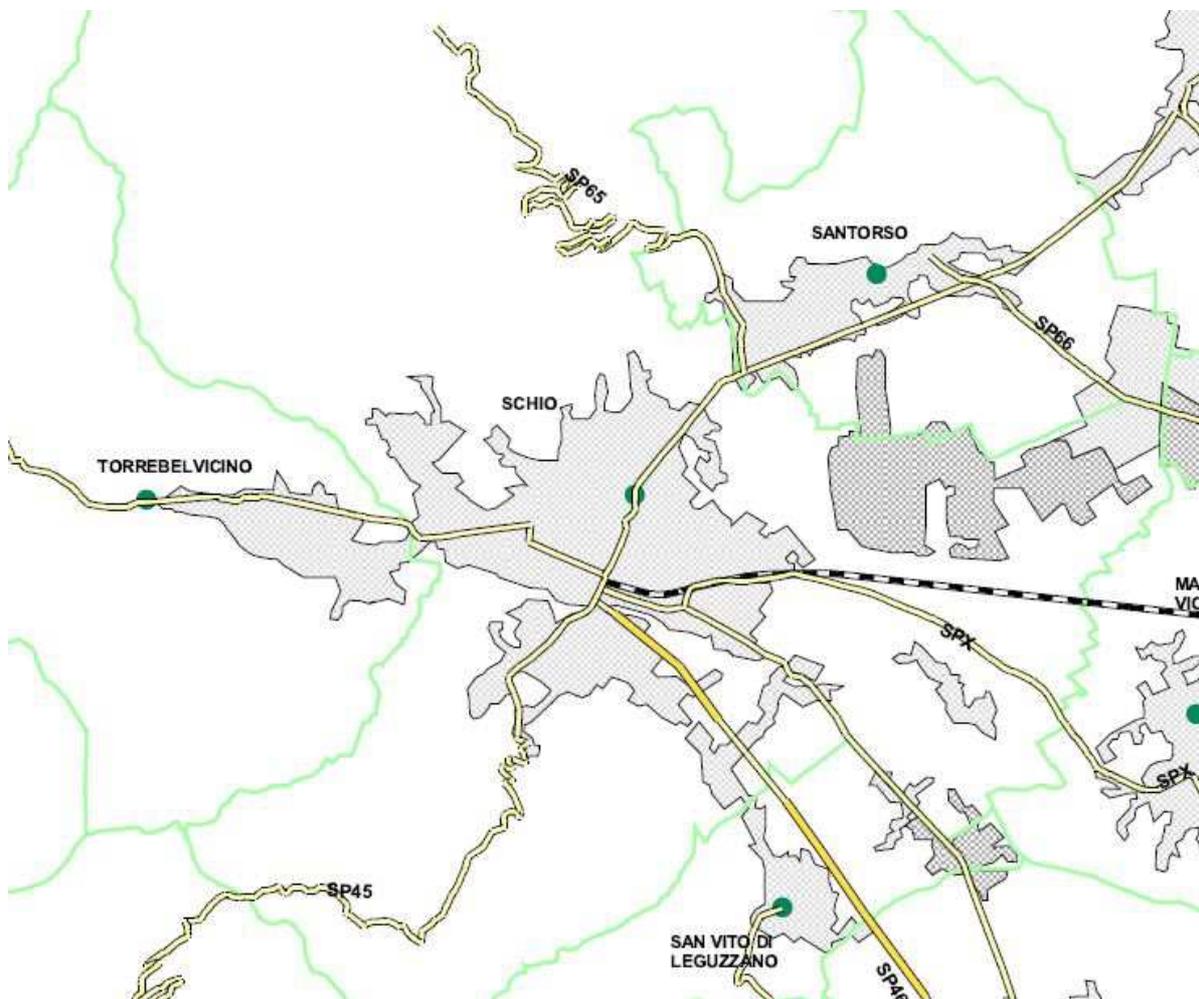
Aspetti generali del rischio	Tipologia	Imprevedibile
	Caratteristiche	Tale rischio può essere fatto rientrare nella casistica del rischio chimico industriale. Il rischio chimico dovuto al trasporto di sostanze pericolose è costituito dalla possibilità che durante il trasporto stradale, ferroviario ed aereo di una sostanza pericolosa, si verifichi un incidente in grado di provocare danni alle persone, alle cose e all'ambiente. Si tratta di un rischio particolarmente importante in quanto i materiali trasportati possono venire a trovarsi molto vicino alla popolazione, ed inoltre, le operazioni di intervento possono rivelarsi molto difficoltose non essendo possibile conoscere a priori la località dove si può verificare, né la natura della sostanza trasportata
	Generatori di rischio	Generatori di rischio possono essere di natura antropica o naturale: <ul style="list-style-type: none"> - Naturale: nebbia, forti precipitazioni piovose e nevose, manto stradale ghiacciato, ecc - Antropiche: distrazioni del conducente, incidenti provocati da terzi in cui viene coinvolto anche il mezzo trasportante sostanze pericolose
	Precursori d'evento	Non esistono precursori di evento

Mappatura del rischio	Zone interessate	Il territorio comunale è direttamente o indirettamente interessato, in particolare lungo il fondovalle, dalla presenza di alcune arterie viarie di consistente percorrenza. Si citano solamente le principali: <ul style="list-style-type: none"> - SP46 - SP114 - Via Schio Tali tratti di viabilità, oltre alle strade di collegamento da e per la zona industriale, risultano quelli a maggior incidenza di flussi veicolari di mezzi pesanti.
	Pericolosità	Normalmente nei Piani di Previsione e Prevenzione dei rischi si prescrive di considerare indicativamente e conservativamente a potenziale pericolosità una fascia di 500 metri su ambo i lati delle arterie viarie principali. Nella tavola di seguito riportata, tratta dal Piano Provinciale di emergenza, le arterie viarie sono classificate sulla base della frequenza attesa degli incidenti con coinvolgimento di sostanze pericolose
	Vulnerabilità	In particolare risultano vulnerabili le zone del centro abitato e della zona industriale che confinano con le citate arterie viarie
	Rischio	Complessivamente il rischio è da considerarsi da basso a medio

PIANO PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di San Vito di Leguzzano						
Compilatore: Manuel Grotto	Relazione Generale			IN	CT	IR
Compilato il: 01/02/2019				OR	MI	
	Individuazione dei Rischi			pag. R08.2		

Norme generali di Autoprotezione	<p>Al verificarsi di un incidente in cui siano coinvolti mezzi che trasportano sostanze pericolose, i comportamenti di autoprotezione che la popolazione deve adottare per ridurre il più possibile i danni che ne conseguono, sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Non avvicinarsi • Allontanare i curiosi • Portarsi, rispetto al carro o alla cisterna, sopravvento • Non fumare • Non provocare fiamme né scintille • Non toccare l'eventuale prodotto fuoriuscito • Non portare alla bocca mani o oggetti "contaminati" • Non camminare nelle pozze del prodotto liquido disperso • Contattare subito il 115 (Vigili del Fuoco)
---	--

Stralcio per il territorio comunale di San Vito da Tavola del rischio da trasporto di sostanze pericolose del Piano Provinciale di emergenza.



PIANO PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di San Vito di Leguzzano				
Compilatore: Manuel Grotto	Relazione Generale	IN	CT	IR
Compilato il: 01/02/2019		OR	MI	
	Individuazione dei Rischi	pag. R08.3		

Legenda

	Confini comunali		
	Centri urbani		
	Aree urbane		
	Aree industriali		
	Aeroporti		
	Uscite autostradali		
	Ferrovia		
		Tratti stradali classificati secondo la frequenza attesa degli incidenti con coinvolgimento di sostanze pericolose	
			0.00 x10 ³ - 0.05 x10 ³
			0.05 x10 ³ - 0.10 x10 ³
			0.10 x10 ³ - 0.50 x10 ³
			0.50 x10 ³ - 1.00 x10 ³
			1.00 x10 ³ - 1.50 x10 ³
			1.50 x10 ³ - 2.00 x10 ³
			2.00 x10 ³ - 2.03 x10 ³

PIANO PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di San Vito di Leguzzano						
Compilatore: Manuel Grotto		Relazione Generale		IN	CT	IR
Compilato il: 01/02/2019				OR	MI	
		Individuazione dei Rischi		pag. R09.1		

R09	Rischio Emergenza Sanitaria
------------	------------------------------------

Aspetti generali del rischio	Tipologia e Caratteristiche	 <p>Secondo l'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) anche se non è possibile fare previsioni sulle conseguenze di una eventuale pandemia, è importante farsi trovare preparati. Un'adeguata programmazione, in tempi di non emergenza, permette di limitare la diffusione del virus, ridurre i casi di malattia nella popolazione e garantire la disponibilità di servizi essenziali efficienti.</p> <p>Una pandemia influenzale è un'epidemia globale di influenza e si verifica quando un nuovo virus influenzale con potenziale pandemico emerge e si diffonde.</p>
	Generatori di rischio	<ul style="list-style-type: none"> • eventi calamitosi, quali terremoti, inondazioni, ecc, nel qual caso gli interventi di protezione civile rientrano in un quadro più ampio di emergenza • inquinamento di aria, acqua, cibo, ecc...
	Precursori d'evento	<p>Le emergenze epidemiche sono potenzialmente insite in ogni tipo di rischio; inoltre in alcuni casi sono prevedibili ed in altri del tutto imprevedibili. L'insorgenza di malattie infettive causate da agenti patogeni può essere studiata attraverso l'analisi dei parametri sanitari ricavati dalle reti di monitoraggio non specificamente dedicate (analisi qualitative delle acque per il consumo umano e reflue). Per le epidemie infettive le cui modalità di trasmissione sono sconosciute non sono possibili attività di previsione e di prevenzione, in quanto solo al verificarsi dell'evento possono essere definite le misure di intervento sanitario che devono essere adottate e poi prontamente recepite dal servizio di protezione civile.</p>

Mappatura del rischio	Zone interessate	Tutto il territorio comunale
	Pericolosità	Bassa
	Vulnerabilità	La popolazione, con particolare riguardo ai luoghi di ammassamento di persone (ad esempio uffici pubblici, cinema, discoteche, teatri, centri commerciali, chiese, impianti sportivi, ecc...)
	Rischio	Basso

PIANO PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di San Vito di Leguzzano						
Compilatore: Manuel Grotto	Relazione Generale			IN	CT	IR
Compilato il: 01/02/2019				OR	MI	
	Individuazione dei Rischi			pag. R09.2		

Norme generali di Autoprotezione	<p>Le autorità italiane e internazionali (OMS, Unione Europea, Ministero della Salute ecc..) hanno stabilito piani di azione dettagliati per fronteggiare una eventuale pandemia. Le iniziative variano a seconda del grado di diffusione dell'influenza. La cittadinanza dovrà essere avvertita per tempo nel caso fossero necessarie misure speciali: è fondamentale non farsi prendere dal panico! Anche quando i mezzi di comunicazione diffondono notizie allarmistiche che, spesso, possono risultare prive di fondamento scientifico.</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) CONSULTARE IL MEDICO DI BASE O IL DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE DELLA ASL (per avere informazioni attendibili e aggiornate sulla vaccinazione e sulla malattia) 2) SEGUIRE SCRUPOLOSAMENTE LE INDICAZIONI DELLE AUTORITÀ SANITARIE (Perché in caso di pandemia potrebbero essere necessarie misure speciali per la sicurezza della popolazione) 3) SE LA PERSONA PRESENTA I SINTOMI RIVOLGERSI SUBITO AL MEDICO (Una pronta diagnosi aiuta la guarigione e riduce il rischio di contagio per gli altri) 4) RICORRERE ALLA VACCINAZIONE SOLO DOPO AVERE CONSULTATO IL MEDICO O LA ASL (La vaccinazione protegge dal virus, ma per alcuni soggetti può essere sconsigliata) 5) PRATICARE UNA CORRETTA IGIENE PERSONALE E DEGLI AMBIENTI DOMESTICI E DI VITA (per ridurre il rischio di contagio) 6) CONSULTARE I SITI WEB E SEGUIRE I COMUNICATI UFFICIALI DELLE ISTITUZIONI (Per essere aggiornati correttamente sulla situazione) 7) SE E' PRESENTE UNA PERSONA MALATA IN CASA, EVITARE LA CONDIVISIONE DI OGGETTI PERSONALI (Per evitare il contagio)
---	---

PIANO PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di San Vito di Leguzzano						
Compilatore: Manuel Grotto	Relazione Generale			IN	CT	IR
Compilato il: 01/02/2019				OR	MI	
	Individuazione dei Rischi			pag. R10.1		

R10	Rischio Ordigni Bellici
------------	--------------------------------

Aspetti generali del rischio	Tipologia	Imprevedibile
	Caratteristiche	<p>Gli ordigni bellici, rimasti sepolti ed inesplosi, possono essere ritrovati in occasione di scavi per lavori di varia natura eseguiti da Enti e privati cittadini. La notizia del ritrovamento di ordigni bellici può pervenire al Sindaco per mezzo delle forze dell'ordine (Carabinieri, Polizia, VVF, ecc.), avvistate dal singolo cittadino, ovvero direttamente alla struttura comunale. Ricevuta la comunicazione il Sindaco attiva le procedure che sono descritte successivamente.</p> <p>Le procedure di disinnescamento oltre a determinare l'evacuazione della popolazione dalle zone a rischio, prevedono l'assistenza di personale tecnico, forze dell'ordine e volontari, per l'organizzazione dell'evacuazione stessa. In particolare lo scenario prevede:</p> <p>A- l'immediato allontanamento dall'area direttamente interessata dalla presenza di residui bellici e la sospensione di tutte le attività antropiche in essa effettuate;</p> <p>B- l'intervento dell'Autorità Militare competente (Genio Militare) affinché svolga sopralluoghi per determinare le procedure necessarie per la bonifica dell'area interessata;</p> <p>C- in caso di necessità, la deviazione temporanea del traffico nei pressi del sito oggetto di ritrovamento e/o sgombero temporaneo dell'area interessata.</p>
	Generatori di rischio	I generatori di rischio sono di natura antropica, dovuti ad attività di scavo o attività agricole
	Precursori d'evento	Non esistono precursori di evento

Mappatura del rischio	Zone interessate	Si possono ritrovare ordigni bellici in prossimità di ponti, e strade principali. L'individuazione preventiva delle porzioni di territorio interessate da tali residui è difficile, per cui è molto probabile che i rinvenimenti avvengano per opera di privati cittadini durante le normali attività antropiche (cantieri e attività agricole).
	Pericolosità	Normalmente nei Piani di Previsione e Prevenzione dei rischi si prescrive di considerare indicativamente e conservativamente a potenziale pericolosità una fascia dipendente dal tipo di ordigno ma comunque di almeno 100 metri dal luogo del ritrovamento.
	Vulnerabilità	In particolare risultano vulnerabili le zone del centro abitato, delle contrade e le maggiori infrastrutture viarie
	Rischio	Complessivamente il rischio è da considerarsi da basso a medio

PIANO PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di San Vito di Leguzzano						
Compilatore: Manuel Grotto	Relazione Generale			IN	CT	IR
Compilato il: 01/02/2019				OR	MI	
	Individuazione dei Rischi			pag. R10.2		

Norme generali di Autoprotezione	<p>Al verificarsi del ritrovamento di un ordigno bellico:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Non avvicinarsi • Allontanare i curiosi • Non toccare l'ordigno • Contattare subito i Carabinieri 112 o il 115 (Vigili del Fuoco)
---	--

PIANO PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di San Vito di Leguzzano						
Compilatore: Manuel Grotto	Relazione Generale			IN	CT	IR
Compilato il: 01/02/2019				OR	MI	
	Individuazione dei Rischi			pag. R11.1		

R11	Rischio Black-Out
------------	--------------------------

Aspetti generali del rischio	Tipologia	Imprevedibile
	Caratteristiche	Il rischio black out elettrico è insito nella improvvisa e prolungata cessazione della fornitura di energia elettrica alle utenze. Solitamente le emergenze dovute all'interruzione del servizio elettrico vengono affrontate e risolte autonomamente dall'ente gestore. Quando lo stesso ente gestore non è in grado di ripristinare autonomamente le condizioni di normalità, o quando la prolungata assenza di energia elettrica genera situazioni di particolare disagio alla popolazione, può risultare necessario l'intervento della struttura di Protezione Civile, in special modo presso le strutture sanitarie e in supporto di chi necessita di energia elettrica per il funzionamento di apparecchiature elettromedicali di vitale importanza.
	Generatori di rischio	Generatori di rischio possono essere di natura antropica o naturale: <ul style="list-style-type: none"> - Naturale: fulmini, forti precipitazioni piovose e nevose ecc... - Antropiche: incidenti stradali o durante lavori di scavo
	Precursori d'evento	Non esistono precursori di evento

Mappatura del rischio	Zone interessate	Il rischio di black out elettrico è distribuito uniformemente su tutto il territorio comunale, e non esistono zone o centri abitati a rischio maggiore.
	Pericolosità	Normalmente nei Piani di Previsione e Prevenzione dei rischi si prevede di dotare gli Edifici strategici di generatori di corrente da azionare al bisogno. Più difficile ma necessario sarebbe dotare di generatori i pazienti in terapia domiciliare che impiegano apparecchiature elettromedicali.
	Vulnerabilità	Sono maggiormente a rischio gli ospedali, le strutture socio-assistenziali, le scuole dell'infanzia, gli uffici pubblici, i centri commerciali, i magazzini refrigerati, le attività industriali, i pazienti in terapia domiciliare con impiego di apparecchiature elettromedicali.
	Rischio	Complessivamente il rischio è da considerarsi medio

PIANO PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di San Vito di Leguzzano						
Compilatore: Manuel Grotto	Relazione Generale			IN	CT	IR
Compilato il: 01/02/2019				OR	MI	
	Individuazione dei Rischi			pag. R11.2		

Norme generali di Autoprotezione	<p>Al verificarsi del Black-Out:</p> <ul style="list-style-type: none"> • spegnere tutte le apparecchiature elettriche in uso al momento del black-out (es: computer, lavatrici, frigoriferi, ecc.) ed evitare, per quanto possibile, di aprire spesso frigoriferi e congelatori; • se si necessita di corrente per apparecchiature elettromedicali di vitale importanza rivolgersi al 118 o ai servizi sociali per chiedere assistenza; • evitare di utilizzare l'ascensore prima che sia diramata la comunicazione di ripristino delle reti elettriche, in quanto momentanee erogazioni di energia possono essere dovute alle attività necessarie a risolvere il problema; • non intasare le linee telefoniche per cercare informazioni; ascoltare la radio ed utilizzare il telefono solo per emergenze • procurarsi delle candele, batterie di riserva per la radio portatile e la torcia elettrica • se si possiede un generatore, non connetterlo direttamente all'impianto elettrico generale, ma collegare le apparecchiature che si devono fare funzionare direttamente al generatore. Inoltre, non avviare il generatore all'interno della casa o del garage
---	--